TRIESTE, Martedì 14 Luglio 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7024
Anno XX dell'E. F. - VII dell'Impero



ICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con ediz. del lunedì Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-11.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4, Mortuari L. 7, Comunicati L. 5, Finanziari, legali L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, auree ecc. L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4 tel. 80-44

# I ROSSI CONTINUAMENTE INCALZATI OLTRE IL DON

# 30 mila prigionieri catturati nella sacca di Rjev

## I combattimenti proseguono nella zona di El Alamein

### Un nostro convoglio giunge intatto a destinazione, sventando attacchi aerei

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 13 luglio 1942-XX: Bollettino 776:

Vivaci combattimenti sono continuati nella zona di El Alamein, dove le truppe dell'Asse hanno respinto rinnovati attacchi, infliggendo all'avversario perdite in uomini e carri armati.

L'aviazione, con ripetute azioni di reparti d'assalto, ha causato incendi nelle retrovie nemiche ed immobilizzato gran numero di automezzi; in combattimento 2 «Curtiss» risultano distrutti da cacciatori tedeschi.

Nostre unità di scorta ad un convoglio in navigazione nel Mediterraneo hanno sventato tentativi di attacco di aerei britannici abbattendo 1 bombardiere e 2 aerosiluranti; nessun danno alle navi.

### Franco Lucchini

Il capitano pilota Franco Lucchini, ricordato nel Bollettino di ieri, [illegible] comandante di squadriglia al 10° Stormo da caccia, [illegible]

[illegible]

### [illegible] agli aeroporti egiziani

[illegible]

Berlino, 13

Commentando le operazioni in Africa settentrionale la Münchener Neueste Nachrichten scrivono [illegible] Tobruk [illegible] El Alamein [illegible]

[illegible]

## "L'Italia nello spazio danubiano,,

Belgrado, 13

Il quotidiano germanico Donau Zeitung pubblica un editoriale intitolato «L'Italia nello spazio danubiano». Dopo aver ricordato che l'Italia è una Potenza mediterranea, l'articolo asserisce che non è facile definire lo spazio mediterraneo. Esso non può limitarsi al solo mare così come nella Penisola balcanica il solo concetto geografico non può bastare per definire lo spazio danubiano. I Paesi danubiani continentali differiscono dall'Italia che ha prevalentemente carattere marittimo. Ciò spiega come ancora prima dell'unificazione lo sviluppo della potenza del popolo d'Italia si estendesse verso la Dalmazia. Pertanto, l'attuale azione dell'Italia verso la costa orientale dell'Adriatico segue orme molto antiche e la situazione della Penisola protesa come un molo nel Mediterraneo non può consentire una vita pacifica se non sotto pena di trovarsi sotto il giogo straniero come fu per lungo tempo il destino italico. L'Italia deve vivere in armi e divenuta grande potenza, ha avuto le armi dal Fascismo. La sua situazione è analoga a quella della Germania. L'Inghilterra che si trova nella sua isola e la Spagna che ha le spalle guardate sono in una situazione diversa. L'Italia invece ha bisogno del suo spazio vitale. L'Italia deve avere le spalle libere per non essere obbligata a far da sentinella anche sul Mar Adriatico. L'espansione verso la costa opposta è quindi più forte che verso Occidente.

Dopo aver considerato la difficoltà geografica del confine orientale terrestre dell'Italia, il giornale afferma che l'ingrandimento italo-tedesco in tale zona ha portato ad un accordo tra le due Nazioni. L'Italia guarda ormai come da una finestra aperta sulla regione del Danubio. Dopo aver ricordato la storia dei Paesi danubiani l'articolista afferma che la collaborazione è oggi necessaria. Una possibilità di fecondo sviluppo viene offerta agli Stati dell'Europa centrale non soltanto dalla collaborazione con la Germania ma anche con l'Italia, arrivare rinforzi di ogni specie. Il giornale riporta testualmente il commento britannico: «Il nostro più grande errore in questa guerra è stato quello di non avere saputo sbarazzarsi della tanto disprezzata flotta italiana. Fino ad oggi essa non ha perduto nemmeno una nave da battaglia sebbene siano spesso uscite a piena forza».

## La crisi più grave per gli Anglosassoni

Roma, 13

In un editoriale del Daily Express si afferma che la situazione della Marina mercantile è «molto grave» e che il problema della differenza tra gli affondamenti e le costruzioni — rappresentante la crisi più grave di tutta la guerra — deve assolutamente risolversi. Non solo — continua l'articolista — ne risulta vulnerata la nostra potenza offensiva ma la stessa possibilità di continuare la guerra. Il giornale insiste affinchè il Governo britannico si decida a pubblicare la lista delle perdite.

A sua volta il News Chronicle pure in un editoriale commenta la decisione governativa sulla segretezza del prossimo dibattito e scrive: Segreto o no non vi è dubbio che alcuni elementi debbono essere resi noti al pubblico. La Nazione ha il diritto di conoscere le perdite della nostra Marina mercantile dato che ciò non può costituire un aiuto al nemico. In un editoriale del Daily Mail dal titolo «La battaglia degli Oceani» si scrive: La decisione governativa di tenere segreto il dibattito sulla Marina mercantile è scoraggiante, ma deve essere accettata. Qualche cosa ad ogni modo deve farsi per rendere nota al pubblico la terribile gravità del problema della Marina mercantile di cui il pubblico stesso non si rende ancora conto. La grande offensiva marittima dell'Asse non è meno pericolosa di quelle in corso in Russia ed in Egitto anche se i suoi successi in questo campo sono meno noti. D'altra parte se perderemo la battaglia degli Oceani perderemo la guerra qualunque cosa avvenga in Russia, in Egitto o in altri fronti.

## Nuove sollecitazioni da Mosca

# La creazione del secondo fronte richiesta urgentemente dai giornali inglesi

Roma, 13

La stampa britannica stamane insorge daccapo nel chiedere a Churchill un secondo fronte nel Continente perchè, a quanto pare, da Mosca sono giunte nuove sollecitazioni che difficilmente possono essere ignorate. Il News Chronicle scrive stamattina che, [illegible]

[illegible]

### Le rivelazioni di un documento

### La collaborazione tra Londra e Mosca risale ancora al 1935

Berlino, 13

I giornali di domani mattina danno notizia di un documento diplomatico [illegible] la collaborazione esistente tra Londra e Mosca [illegible] ambasciatore di Francia a Londra, Corbin, [illegible] Sir Robert Vansittart [illegible]

ivi compresa anche la Germania, che avrebbe dovuto essere simultaneamente completato da un Patto orientale con i Sovieti sull'esempio del Patto occidentale di Locarno. Durante l'intervista avuta dall'ambasciatore Corbin con Vansittart, quest'ultimo dichiarò — come risulta dal documento — [illegible] il Governo dell'Unione Sovietica [illegible] comunicato anglo-francese.

Alla vigilia, Vansittart aveva ricevuto l'ambasciatore dell'Unione sovietica e, poichè questi manifestava alcuni timori a proposito delle ripercussioni suscitate dalle risoluzioni prese a Londra dai ministri britannici e francesi, aveva risposto che il pericolo germanico era un pericolo comune per tutta l'Europa e che sarebbe stato insensato pensare che l'Inghilterra [illegible] conflitto tra la Germania e l'Unione sovietica.

Come si rileva in questi circoli, rispondendo in tal modo all'ambasciatore Maisky nel 1935, Sir Robert Vansittart si rivelava già allora come il capo spirituale di una politica britannica di accerchiamento contro la Germania con la partecipazione attiva del bolscevismo.

L'alleanza tra Londra e Mosca venne proposta nella primavera del 1935 dall'Inghilterra, [illegible] fondamentali della politica britannica.

### Hitler riceve al Quartier generale l'ambasciatore turco Gerede

Berlino, 13

Il Führer ha ricevuto nel suo Quartier generale, presente il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, l'ambasciatore turco Husrev Gerede in visita di congedo.

### L'amm. Räder visita Narvik

Berlino, 13

In occasione di un viaggio d'ispezione in Norvegia, il comandante in capo della Marina da guerra del Reich Grande amm. Räder ha visitato anche Narvik.

# Lissiciansk e Kantemirowska abbandonate dai russi

### Altri passaggi distrutti sul Don e sul Donez - Il bottino di Rjev cresce continuamente - Poderoso attacco respinto sul fronte del Volkov

Berlino, 13

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore sud del fronte orientale, il nemico viene inseguito su largo fronte. Poderose formazioni dell'Arma aerea hanno appoggiato i combattimenti d'inseguimento ed hanno distrutto durante attacchi diurni e notturni altri passaggi sul Don e sul Donez.

Sul litorale caucasico apparecchi da combattimento hanno centrato in pieno con bombe di grosso calibro due bacini galleggianti nel porto di Novorossisk.

A nord e nord ovest di Voronesc nella giornata di ieri 111 carri armati sovietici sono stati messi fuori combattimento durante la difesa contro attacchi di alleggerimento del nemico.

Come già stato annunciato con Bollettino straordinario nella regione a sud-ovest di Rjev, l'attacco avvolgente iniziato il 2 luglio dalle truppe germaniche, appoggiate efficacissimamente da formazioni dell'Arma aerea, ha condotto, dopo lo sfondamento del sistema di posizioni nemiche in duri combattimenti nelle foreste, all'accerchiamento ed all'annientamento di parecchie Divisioni di fucilieri, di Divisioni di cavalleria e di una Brigata corazzata. In questa battaglia durata 11 giorni, sono stati fatti oltre 30 mila prigionieri, 218 carri armati, 591 cannoni, 1301 mitragliatrici e lanciabombe, nonchè grandi quantità di altre armi e materiale bellico, sono stati catturati o distrutti. Le perdite umane dell'avversario sono gravi. Il numero dei prigionieri e l'entità del bottino crescono ancora.

Sul fronte del Volkov un poderoso attacco nemico contro una testa di ponte è stato respinto. Un gruppo di forze nemiche sbarcato sulla riva occidentale del Volkov è stato annientato.

Nel Golfo di Finlandia [illegible]

Nell'estremo Nord, [illegible] hanno bombardato le installazioni portuali di Rosta, nelle vicinanze di Murmansk. Sono stati osservati parecchi incendi.

In Egitto rinnovati attacchi britannici nel settore di El Alamein [illegible] per il nemico. Formazioni aeree tedesche ed italiane hanno continuato [illegible] le basi aeree britanniche dell'isola di Malta.

Sulla costa meridionale inglese apparecchi leggeri da combattimento hanno affondato di giorno, nel porto di Briham, un battello di sorveglianza. Inoltre un grande mercantile è stato gravemente danneggiato dalle bombe.

L'annuncio che nel settore sud il nemico viene inseguito su vasto fronte — si osserva in questi circoli competenti — non ha certo bisogno di delucidazioni. Tutti possono rendersi conto del valore della notizia, tutti, propaganda nemica compresa, la quale non riesce più a nascondere la costernazione da cui è dominata. Inglesi ed Americani sono costretti ad ammettere che la situazione è diventata assai critica anzi che potrebbe avere sviluppi disastrosi; sono costretti ad ammettere che gli alleati anglosassoni si trovano momentaneamente nella impossibilità di portare un sensibile aiuto a Stalin. Un aiuto era a portata di mano: il gigantesco convoglio che sommergibili ed aeroplani tedeschi hanno totalmente annientato.

Si rileva poi l'importanza della vittoria conseguita dalle armi tedesche nella zona di Rjew dove l'Esercito sovietico ha subito con il metodico rastrellamento della regione un ennesimo terribile salasso. E interessante poi quanto scrive l'agenzia Dienst aus Deutschland: «Sotto vari aspetti — osserva tra l'altro — quanto sta accadendo tra il Donez ed il Don ricorda il drammatico «inseguimento su vasto fronte» di cui dava notizia i Bollettini del Comando supremo germanico all'indomani dello sfondamento della Maginot nel giugno 1940».

Si apprende la fonte militare che l'arma aerea germanica ha continuato anche nella giornata di ieri gli attacchi contro il traffico dei rifornimenti sovietici nel settore meridionale del fronte orientale. Risultano colpiti numerosi treni carichi di materiale bellico, concentramenti di truppe e automezzi.

## Von Bock punta su Stalingrado

Berna, 13

In serata le informazioni da Mosca di fonte anglosassone si sono fatte un po' più gravi. Anche il corrispondente dell'Agenzia ufficiosa britannica manda dispacci che suonano come campane a morto. In un dispaccio tra l'altro è detto:

«Le Armate alle prese sul fronte orientale raggiungono probabilmente gli effettivi di due milioni di uomini, che sono impegnati in una lotta terribile su un fronte di 400 km. Le forze di von Bock puntano direttamente sulla grande città industriale di Stalingrado. Un nuovo attacco sarebbe stato scatenato più a sud di Taganrog verso Rostov. In seguito all'avanzata sulla linea Mosca-Rostov, von Bock ha ora una grande possibilità di movimento. Battaglie di una potenza e di una estensione senza precedenti nella storia militare si svolgono in parecchi settori. Sono imminenti lotte di proporzioni gigantesche».

A tarda ora della notte l'Exchange Telegraph riceve questo dispaccio da Mosca: «Dopo 16 giorni di gigantesca battaglia di carri armati nella regione di Voronesc, la situazione è ulteriormente peggiorata per i Russi, tanto più che sulle due rive del Don il nemico ha fatto ora affluire numerosi carri armati che hanno subito sferrato altri attacchi. Attraverso tre vaste teste di ponte i Tedeschi hanno potuto trasportare sulla riva orientale del fiume enormi forze corazzate. Quattro importanti colonne nemiche hanno attaccato nei settori di Voronesc, Rossosh, Kantemirovska e Lissiciansk. Tutte e quattro queste città sono già in mano del nemico. Sembra che il Maresciallo von Bock punti direttamente su Stalingrado. Se la manovra riesce, Rostov e Vorosciloigrad a nord di Rostov sarebbero superate e gran numero di Armate russe sarebbero accerchiate. Insieme a queste gigantesche battaglie terrestri se ne svolge una non meno violenta nel cielo per il predominio dell'aria. I Germanici hanno soprattutto la superiorità in fatto di bombardieri. Von Bock, che si trova ora al suo Quartier generale a Karkov, dirige le ultime e più violente battaglie. I combattimenti tra carri armati sulla riva orientale del Don assumono un carattere sempre più vasto e violento».

## Posizioni rosse espugnate a sud e a est di Boguciar

Berna, 13

Le informazioni americane da Mosca confessano stamani che i Russi hanno abbandonato le città di Lissiciansk e Kantemirowska. Le truppe germaniche sono riuscite ad occupare delle posizioni sovietiche fortemente difese a sud e ad est della città di Boguciar ed i Germanici dispongono ora di tre teste di ponte in questo settore e hanno potuto far raggiungere a varie unità la riva orientale del Don, di modo che la situazione si presenta come molto grave per i Russi. (Radio Stefani).

# LE ARMATE DI TIMOCENKO in completa dissoluzione

Berlino, 13

Nel quadro fosco e sinistro della catastrofe sovietica si inserisce un nuovo episodio il quale, se in apparenza sembra privo di ogni legame con gli avvenimenti che si svolgono [illegible] nel settore centrale e meridionale del fronte, in sostanza costituisce uno [illegible] della stessa causa. Alludiamo all'eliminazione della sacca di Rjev. Per condurre a termine l'operazione, di cui un Bollettino straordinario riferisce un primo bilancio [illegible], sono occorsi 11 giorni di lotta [illegible].

### L'inferiorità bolscevica

Le forze sovietiche circondate erano [illegible] a quelle tedesche; il loro armamento poteva dirsi eccellente sotto tutti i punti di vista; abbondantissimi erano inoltre le munizioni e i viveri. Quanto al terreno, si prestava magnificamente alla difesa e alla resistenza, trattandosi di una zona in cui la palude si alterna al bosco e tra una collina e l'altra si stendono insidiose sabbie mobili ostacolo addirittura insormontabile per le unità corazzate e mototrasportate. Ma è ormai stabilito che le posizioni più vantaggiose, le più formidabili fortezze, i più massicci apprestamenti difensivi a lungo andare non reggono nelle mani dei Russi, pure ostinati e riconosciutamente valorosi combattenti. L'esempio recentissimo di Sebastopoli, e quello ancor più fresco dello sfondamento operato nel settore meridionale, e altri moltissimi che si potrebbero citare risalendo a ritroso nel corso di questa guerra, fanno testo e provano in maniera lampante due inferiorità che si completano e si assommano, spiegando logicamente le vittorie degli alleati: inferiorità dell'Esercito bolscevico, capace di sacrificarsi fino allo esaurimento, ma non di vincere una sola battaglia; e quella del Comando delle Armate rosse, affidato a uomini sorti da una Rivoluzione che si era accanita a cancellare qualsiasi traccia di tradizione militare.

### Il trucco della resa

Nell'annientamento delle forze rinchiuse nella sacca di Rjev, la parte principale fu sostenuta dalla fanteria e dall'aviazione. Per 11 giorni consecutivi le squadriglie dei distruttori germanici martellarono spietatamente le boscaglie e le alture bombardando, mitragliando, spezzonando, mentre le fanterie mettevano in opera tutto il loro spirito di sacrificio e le conquistavano palmo a palmo; restringendo lentamente il cerchio ove erano le Divisioni di cavalleria e dell'Esercito sovietico, tagliate fuori da ogni comunicazione con gli altri settori. A varie riprese gli accerchiati sferrarono contrattacchi vigorosi allo scopo di aprirsi una via alla ritirata verso Oriente; quasi tutte le azioni di questo tipo si svolsero in un punto del fronte di accerchiamento ove si poteva tentare di manovrare coi carri armati.

Spesso anche i Sovietici ricorrevano al trucco della resa, consistente nell'alzare bandiera bianca e nell'inviare verso le linee tedesche reparti di soldati disarmati che poi a un segnale convenuto si gettavano a terra, mentre una valanga di mitraglia passava a pochi centimetri di altezza dei loro corpi distesi, andando ad investire il nemico. Il decimo giorno, quando ormai la sacca si era ristretta al massimo, fu tentata l'ultima sortita appoggiata da numerosi carri da 40 tonnellate. I Russi compirono uno sforzo supremo per sfondare; ma le gravissime perdite subite in poche ore determinarono, oltre al fallimento del tentativo, anche il crollo morale, portando gli accerchiati nel giorno successivo alla resa. Il calcolo dei prigionieri e del bottino continua tuttora. Le cifre pubblicate oggi in proposito non sono definitive.

La fine della battaglia di annientamento di Rjev coincideva con l'intensificarsi delle operazioni offensive tedesche nel settore di Kalinin, ove un attacco lanciato con forze rilevanti va guadagnando rapidamente terreno. Torna dunque a profilarsi per la Capitale dell'Urss una situazione seria, per lo meno quanto quella che s'era determinata lo scorso anno all'inizio dell'inverno. Dal suo canto il generale Jukov, volato in soccorso di Timocenko con l'offensiva a nord e a nord-ovest di Orel, vede già le truppe alleate togliergli l'iniziativa e passare a realizzazioni, dopo aver logorato in maniera impressionante le masse nemiche impegnate nella battaglia di aggiramento del fronte centrale e meridionale.

### Non si battono più

Ma il settore più iteressante rimane quello oltre il Don, ove si accentua, fino a raggiungere addirittura limiti catastrofici, il disfacimento delle Armate che dovevano infrangere i piani germanici relativi al Caucaso. La seconda fase dell'offensiva si evolve superando le più ottimistiche previsioni.

La nota che ricorre sempre più insistente negli ambienti militari di Berlino è il paragone tra il capitolo finale della battaglia di Francia e questa campagna in Russia. Le truppe che fuggono in rotta dinanzi alle nostre Armate erano le migliori e più agguerrite rimaste all'Unione sovietica. L'inferno ciclonico, nei cui vertici si sono trovate, è riuscito a demolire completamente il loro morale e ad allentare ogni disciplina, frantumando qualsiasi volontà di resistenza.

La constatazione più importante che sorge dal panorama delle operazioni è questa: i Russi non si battono più, non sanno e non vogliono più battersi. Centinaia di migliaia di soldati, forniti di tutte le armi prodotte dalla tecnica moderna, sono trasformati in sterminati greggi di montoni colti da una paura senza nome, abbandonati solo agli istinti elementari; e cercano con prepotenza di sottrarsi ad ogni pericolo, di trovare finalmente un po' di riposo, un po' di sicurezza.

Folle inebetite cadono nelle mani degli inseguitori; grossi e piccoli paesi vengono occupati senza colpo ferire. E' il caos travolgente, una specie di giudizio universale che infuria nella regione oltre il Don. La massima preoccupazione del Comando germanico in questo momento consiste nell'accelerare il più possibile questo processo di dissoluzione del fronte bolscevico. La battuta di caccia all'uomo si sviluppa, e la Luftwaffe coopera a distruggere la folle allucinazione in cui tramonta la potenza militare di Stalin e i sogni dell'ambizioso dittatore rosso. Ogni via di scampo è tagliata, ogni possibilità di ricupero preclusa; tra i fuggitivi e quelle che potrebbero essere le loro mete si stende una barriera insormontabile di bombe. Alle spalle del gregge sbandato, l'occupazione della riva occidentale del Don prosegue sistematicamente. La linea germanica raggiunge già una lunghezza di oltre 400 km.

### Confessioni inglesi

La vastità del successo dell'offensiva del sud trova ampi riflessi nelle ammissioni e nelle confessioni della stampa anglo-sassone, evidentemente angosciata dalle ultime informazioni provenienti dalla Russia. Timocenko è perduto: ecco in riassunto come si giudica la situazione a Londra e a Washington. A Berlino, del resto, si afferma la stessa cosa e si aggiunge che se il Bollettino germanico non riferisce per ora alcuna indicazione circa le località raggiunte nell'avanzata, ciò è dovuto a due ragioni essenziali: da un lato la corsa delle truppe lanciate all'inseguimento è talmente rapida che le segnalazioni circa i punti raggiunti e occupati variano si può dire di minuto in minuto; dall'altro, non si vogliono fornire indicazioni al nemico il quale come si sa, avendo perduto ogni contatto con le proprie truppe, è completamente all'oscuro dei movimenti nel settore del disastro. In altri termini, occorrerà attendere qualche po' prima di avere delle rivelazioni. Ma quando avranno, saranno tali da stupire il mondo.

Cesare Rivelli

## Da Santiago a Trieste

Se i nostri lettori, invece di vivere e lavorare tranquillamente fra l'Adriatico e le Alpi Giulie, abitassero ai piedi della Cordigliera delle Ande, davanti all'Oceano Pacifico, saprebbero due novità di questa guerra universale rimaste finora inedite. La prima è che il vero «secondo fronte» dell'alleanza demoplutobolscevica esiste già e precisamente nelle provincie balcaniche, di cui si magnifica il brigantaggio; la seconda si riferisce a Trieste che, secondo gl'informatissimi quotidiani di Santiago del Cile, sarebbe stata assaltata e conquistata dalle bande serbe.

Che la peste dei «partigiani» abbia dato qualche noia, specie nel corso dell'inverno, costringendo le nostre Forze armate ad una particolare vita di sacrificio e di rischio è cosa abbastanza nota. Ma che ciò venga definito «secondo fronte» non può spiegarsi se non con la necessità di trovare già pronta la soluzione di un problema che gli Anglosassoni non riescono ad affrontare.

Proprio in questi giorni la peste di cui sopra viene trattata come si merita. Le zone infette stanno facendo la conoscenza di un metodo sanitario di efficacia infallibile. Al momento opportuno le notizie dei risultati ottenuti — che si possono già dire eccellenti — saranno rese note. Ciò che possiamo già dire è che un certo numero di ben aggiustati colpi ha aperto gli occhi a molti ingenui o ritardatari i quali si prestavano a «creare l'ambiente» ai «partigiani»; dei quali, fra non molto, non resterà nemmeno la memoria.

E in quanto a Trieste, auguriamo agli abitanti di Santiago del Cile di sentirsi tranquilli a casa loro come si sentono i figli di San Giusto. Le bande serbe sono molto più lontane dei sottomarini nipponici.

# CRONACA DELLA CITTÀ

# Vibranti adunate di Camicie nere per i rapporti a cinque Gruppi rionali

## Il Prefetto e il Federale tra i fascisti del "Pozza,,

Se l'entusiasmo e la passione di un'intera città possono esser detti nell'adunata totalitaria del popolo in una piazza, le adunate dei Gruppi rionali sono dimostrazione sicura della compattezza, della disciplina e della fede della popolazione di un piccolo o di un grande rione. E' in queste adunate, nelle quali il Fascismo raccoglie intorno alle insegne dei Gruppi i suoi gerarchi e i suoi iscritti, che si ha la sensazione precisa dello stato d'animo della cittadinanza e soprattutto della sua parte più sana: il popolo che lavora. Le cinque adunate di ieri sera ci dicono chiaramente che Trieste è in linea, consapevole delle sue responsabilità, dei suoi doveri come dei suoi diritti, decisa a tener duro con animo sempre sereno sul fronte interno, certa com'è della granitica saldezza del fronte delle armi. Ed è stata veramente una dimostrazione di forza e di disciplina, quella che i fascisti dei Gruppi «Pozza», «Beuzzar», «Ivancich», «Comisso» e «Crena» hanon dato ieri sera, in occasione dei rapporti annuali, svoltisi tutti alla presenza del Segretario federale e dei Vicefederali, in un'atmosfera di fervido e spontaneo entusiasmo.

### All'«Ugo Pozza»

Ai fascisti dell'«Ugo Pozza» è toccato iersara il privilegio di aver presenti al rapporto il Prefetto Tamburini e il Segretario federale, che sono stati accolti nella palestra della «Ginnastica Triestina», cara fucina d'irredentismo e d'italianità, con una calda, prolungata manifestazione all'indirizzo del Duce. Manifestazione che ha dato il tono a tutto il rapporto, feconda rassegna del lavoro compiuto e ferma promessa per le attività di domani.

Il vicefiduciario de Vito, in assenza del fiduciario Livio Grassi, alle armi, ha dato ampia e precisa relazione su quanto è stato fatto dal «Pozza» nel campo organizzativo e in quello assistenziale, nel settore dell'ordinamento e della stampa, in ogni branca insomma delle complesse e delicate attività del Gruppo.

*Pietro Piva, prendendo atto della relazione del vicefiduciario, prima di esprimere il suo elogio ai gerarchi e ai fascisti del Gruppo, ha voluto rivolgere il suo ringraziamento al Prefetto Tamburini, presente a questa bella adunata non soltanto quale Capo della provincia, ma anche e soprattutto con lo spirito del Tamburini dinamico dello squadrismo fiorentino.*

### L'incitamento del Federale

*La consegna del Federale alla folla che riempiva la sala è stata precisa e rispondente a quella ch'è la ferma volontà di tutti gli italiani: continuare a lavorare, sempre con lo stesso fervore, sempre con la stessa fede, per dare alla Patria il frutto di tutte le proprie energie, per dare, in questa dura battaglia, il contributo del nostro lavoro reso più fecondo dalla fede incrollabile.*

*Dopo un rapido sguardo a quelli che sono i problemi più importanti per la nostra provincia, il gerarca ha illustrato ancora i compiti che, in relazione appunto a tali problemi, sorgono e s'impongono alla coscienza dei fascisti. Ed ha conchiuso il suo dire con forti parole d'incitamento e di fede nella vittoria, accolte dai fascisti con altissime acclamazioni al Duce.*

### Parla il Prefetto

*Tullio Tamburini, al quale si erano rivolti con calorosa simpatia i fascisti del «Pozza» quando il Federale aveva salutato in lui il milite della Vigilia, ha voluto cogliere questa occasione per parlare ai fascisti del Gruppo, e, attraverso a loro, ai fascisti di tutta la città. Chiare ed incisive parole, le sue, dette con fermezza d'accento e con forza trascinatrice, che l'applauso degli ascoltatori ha spesso sottolineato e confermato, perchè la sua convinzione era convinzione di popolo, perchè le sue idee — chiare giustissime idee — erano tali da esser subito considerate proprie dei nostri cuori e delle nostre volontà.*

*L'incisiva, energica parola del Prefetto, che ha voluto analizzare i problemi più delicati di queste terre e soprattutto di questa nostra Trieste, ha toccato il cuore dei fascisti che ripeteranno oggi, a chi non ha avuto la fortuna di assistere al rapporto, la profonda umanità e l'alta sensibilità di cui sono state permeate le sue direttive.*

### Al «Comisso» e al «Beuzzar»

Una prova di compattezza e di efficienza organizzativa ha offerto il Gruppo rionale fascista «Remo Comisso» che aveva per sede del rapporto annuale il Teatro Fenice. L'ampia sala, pavesata di bandiere, presentava uno spettacolo veramente imponente e suggestivo. Presenziato dal Vicefederale Aurelio Foggia, il rapporto si è svolto con ritmo celere e in un clima di vibrante entusiasmo. Il clima si è acceso nel momento in cui il Vicefederale ordinò il saluto al Duce e il fervore aumentò via via che il fiduciario illustrava i dati concernenti l'attività rionale. L'esposizione, fondata su quelli che sono i soli e più saldi pilastri della verità: le cifre, ha posto in luce un complesso di iniziative perfettamente rispondenti nello spirito e nella sostanza alle direttive del Regime e attaccate senza soluzione di continuità in tutti i campi.

Al caloroso applauso, col quale i camerati che gremivano il teatro hanno coronato la relazione, hanno fatto seguito le parole di plauso che il Vicefederale ha rivolto al fiduciario Luciano Klauer e ai suoi collaboratori.

Il camerata Foggia, richiamandosi all'esposizione fattagli, ha esortato i fascisti del «Comisso» a perseverare con tenacia e con lo stesso slancio il loro nobilissimo compito e dopo aver espresso la certezza che le forze rionali, così saldamente inquadrate opereranno in avvenire come per il passato, ha esaltato i combattenti che rinnovano giorno per giorno in terra, in mare e nel cielo le gesta di coloro che in ogni tempo hanno acceso la fiamma dell'eroismo sui campi di battaglia.

Ardenti acclamazioni al Duce sono risuonate a questo punto nella sala e il canto di «Giovinezza» è sgorgato spontaneo in tutti ed ha conchiuso il rapporto.

Il Gruppo rionale «F. Beuzzar», com'è emerso dalla relazione del fiduciario, ha curato in pieno tutte le sue attività e i camerati che compongono le gerarchie hanno potuto e saputo offrire il contributo della loro preziosa collaborazione anche in onta alle difficoltà incontrate sul loro cammino.

Presenziato dal Vicefederale Bruno Stefanini, il rapporto ha testimoniato, con la partecipazione totalitaria dei fascisti e con l'esposizione di dati esaurienti, l'esistenza di una perfetta fusione di spiriti e di una capacità organizzativa degna di rilievo.

Il Vicefederale Stefanini, nel prendere atto della rassegna fattagli dal fiduciario Arduino Lussi, ha sottolineato con vibrante parola l'importanza che riveste in questo momento ogni compito affidato al cittadino e al fascista ed ha esortato i camerati del Gruppo a mantenersi in linea con lo stesso entusiasmo col quale tenacemente hanno dato nel passato.

Il gerarca ha conchiuso esprimendo la certezza che dalla somma di tanti sforzi generosi oltre che dal valore delle armi scenderà la luminosa vittoria dell'Italia fascista.

### All'«Ivancich» e al «Crena»

Il Vicefederale Giuseppe De Turris ha presenziato il rapporto annuale del Gruppo «Aldo Ivancich», svoltosi nella palestra della Scuola «Brunner», e riuscì anch'esso una bella manifestazione di disciplina e di entusiasmo. La relazione del fiduciario Velimiro de Goracuchi è stata una efficace rassegna del lavoro che i gerarchi e i fascisti del Gruppo hanno svolto in questi ultimi mesi, consci dei doveri che incombono a tutti i cittadini in questo momento e in particolare a tutti coloro che sono chiamati a collaborare nel Partito e nelle sue organizzazioni. La parola incitatrice del Vicefederale De Turris ha riscosso nei camerati dell'«Ivancich» vivo consenso: e l'applauso con cui essi hanno accolto la sua esaltazione dello spirito combattentistico del popolo italiano è stato la conferma della decisione con cui i camerati di questo Gruppo hanno promesso di continuare la loro marcia.

Ancora al Gruppo «Crena», che ha conchiuso col suo rapporto annuale, presenziato dal Vicefederale Giovanni Pilat-Cavalieri, le manifestazioni rionali di ieri, si è ripetuta la calda partecipazione di fascisti e di popolo. Perfettamente inquadrate, le forze fasciste del «Crena» hanno dato prova iersera della loro salda efficienza. E il fiduciario Guido Stolfa, che ha dato, dell'attività intensa del suo Gruppo, relazione chiara ed efficace, ha voluto mettere in rilievo l'entusiasmo col quale i camerati del «Crena» hanno operato nei vari settori. Ad essi ha portato l'elogio del Federale il cap. Pilat, che ha preso atto del proficuo lavoro svolto, esortando i fascisti tutti a mantenere serrate le file, per tendere tutte le volontà al raggiungimento delle immancabili vittorie.

Fervide dunque, e quanto mai spontanee, le manifestazioni con cui iersera hanno avuto inizio i rapporti annuali dei Gruppi, che hanno viste adunate, nei vari rioni, tutte le forze operanti del Fascismo triestino, che aveva voluto presenti ai rapporti, al posto d'onore, le famiglie dei Caduti e dei combattenti, alle quali va oggi la riconoscenza e l'affettuosa attenzione di tutti gli italiani.

## I rapporti odierni

*Oggi, alle 20.30, si svolgeranno i rapporti annuali nei seguenti Gruppi rionali:*

G. R. F. «Antonio Zito»: *Sede del Gruppo rionale - Segretario federale.*

G. R. F. «Luigi Casciana»: *Sala del Dopolavoro «Ilva» - Vicefederale Bruno Stefanini.*

G. R. F. «Alfredo Olivares»: *Palestra «Nicolò Cobolli», via della Valle 3 - console Giuseppe De Turris.*

G. R. F. «Luigi Razza»: *Sede del Dopolavoro «Cosulich» - Vicefederale Aurelio Foggia.*

G. R. F. «Luigi Morara Sassi»: *Sede della R. Società Ginnastica Triestina - Vicefederale Giovanni Pilat Cavalieri.*

*E' prescritta l'uniforme fascista.*

## Visita della Fiduciaria provinciale alla Colonia di Pierabech

Domenica la Fiduciaria provinciale ha visitato la Colonia di Pierabech, dove una settantina di camerate fasciste con i loro figlioli trascorrono un paio di settimane in un clima di serenità per ritemprarsi delle fatiche passate e raccogliere nuove energie per i futuri cimenti.

La camerata Rojatti ha trascorso l'intera giornata con le camerate fasciste; si è resa conto di tutti i particolari riguardanti l'organizzazione della Colonia e si è compiaciuta con le dirigenti per il perfetto andamento in tutti i campi, dai dormitori lindi e puliti ai refettori, dall'organizzazione delle attività sportive ed escursionistiche ai lavori autarchici e a maglia per i nostri combattenti, lavori che vengono confezionati dalle camerate nelle ore di riposo.

Prima di lasciare il campeggio la dott. Rojatti ha voluto cantare con le coloniali le canzoni di montagna e di guerra; le camerate fasciste ospiti felici della nostra bella Colonia montana, hanno improvvisato quindi una calda manifestazione di entusiasmo al Duce.

## Messa in suffragio dei Caduti

L'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra invita i propri soci d'intervenire ad una S. Messa che verrà celebrata domani mercoledì, alle ore 8, nella chiesa della B. Vergine del Rosario.

## Organizzazioni del Regime

G. I. L. I sottoelencati Avanguardisti devono trovarsi domani, mercoledì 15 corr. alle 10, al Comando federale della «Gil», Ufficio sportivo, salita Montanelli 1, per urgenti comunicazioni: Zitelli Giorgio, Marcuzzi Bruno, Vinter Ruggero, Delli Compagni Ercolino.

## Colonie della G.I.L. ispezionate dal Comandante federale Duilio Filippi

E' giunto nella nostra città, per rendersi conto del funzionamento delle Colonie estive, l'Ispettore generale della G.I.L. comandante federale Duilio Filippi, il quale, dopo essere stato ricevuto dal Federale, ha iniziato le visite alle varie sedi, accompagnato dal vicecomandante federale.

Il gerarca ha ispezionato il giorno 12 la Colonia di Banne, che ospita 300 Piccole Italiane, e quella di Sesana, dove sono accolti 325 Balilla. Nella giornata di ieri l'Ispettore generale della G.I.L., accompagnato dal Comandante federale e dal vicecomandante, ha continuato le visite recandosi alla Colonia «Costanzo Ciano», nella quale i 1200 organizzati hanno espresso la loro gioia ed il loro entusiasmo inneggiando al Duce. Il dott. Filippi ha ispezionato con la massima cura tutta l'attività e i servizi inerenti alla vita dei giovani organizzati, controllando personalmente la bontà del sano vitto e la perfetta efficienza nell'attrezzatura delle varie sedi.

La realizzazione dei principi che informano l'attività del Regime nell'opera di assistenza spirituale e materiale a favore dei figli del nostro popolo si è rivelata ottima sia per la consapevolezza dei dirigenti che per la disciplina dei ragazzi. Gli ospiti delle Colonie ispezionate, gioiosi per l'arrivo del gerarca, si sono presentati in maniera impeccabile, dimostrando chiaramente come la vita dei giovani voluta dal Fascismo sappia fondere in una perfetta unità l'insegnamento morale e l'addestramento fisico.

L'Ispettore generale della G.I.L. è stato fatto segno dovunque a manifestazioni di ardente spirito fascista e di giovanile fierezza. Egli, nell'allontanarsi dalle sedi, ha impartito precise direttive per la opera che dovrà venir svolta per perfezionare ulteriormente l'attività delle Colonie, onde i giovani possano ritrarre il massimo giovamento da questa iniziativa creata per volontà del Duce.

## Bollettino demografico

**COMUNE di TRIESTE**

**13 luglio 1942-XX**

| | |
|---|---|
| NATI | 7 |
| MORTI | 11 |
| MATRIMONI | 5 |

# La suggestiva Sagra del grano in Piazza Unità

## Imponente folla di popolo con autorità e gerarchie assiste alla trebbiatura

(Foto Demanins)

Canta la trebbiatrice

*Ieri, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento, si è svolta in piazza Unità, la «Sagra del grano». Alla manifestazione, assolutamente nuova per la nostra città, ha partecipato con entusiastico fervore, l'operosa gente della campagna, la quale ha iniziato, sulla nostra piazza maggiore, in faccia al mare, la trebbiatura del grano.*

### Il rito della benedizione

*Organizzata, in collaborazione, dal Dopolavoro provinciale, dal Fascio Femminile, dall'Unione degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura e dall'Ispettorato agrario, questa festa del lavoro dei campi, che segna una conquista del braccio e della volontà e rappresenta uno dei tanti aspetti della tenace resistenza della Nazione in guerra, si è protratta sino a tarda sera.*

*Le bionde messi affastellate a mannelli erano caricate su grandi autocarri ornati di tricolori e di nere bandiere del Fascio, e formavano un quadrato d'oro nel centro della piazza. Nel mezzo era la massiccia trebbiatrice pronta al lavoro cui i rurali in tuta e cappelloni di paglia e camerati alle armi della R. Aeronautica stavano per dare inizio, ritti sul castello della macchina.*

*Spettacolo agreste nel cuore vivo della città di mare, a significare simbolicamente l'unione di tutte le forze economiche della Nazione per la vittoria.*

*Alle 8 la manifestazione ebbe principio con la benedizione del grano impartita dal Vescovo Ecc. Santin. Con l'Ecc. il Prefetto Tamburini, erano presenti il Federale dott. Piva con i Vicefederali, il comandante la difesa militare di Trieste, gen. Corte, il gen. Borghi, comandante la VI Zona CC. NN., il gen. Navarra-Viggiani, comandante la Zona militare, il ten. col. Petrini comandante il Gruppo CC. RR., il preside della Provincia Oberti di Valnera, il Commissario prefettizio al Comune dott. Coppola, la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili dott. Rojatti, il Questore comm. Messana, il direttore dell'Unione degli agricoltori, il segretario dei lavoratori dell'agricoltura, l'ispettore provinciale degli agricoltori, dirigenti del Fascio Femminile, dell'O.N.D. ed una folta rappresentanza di squadristi.*

### Festa del lavoro fecondo

*Dietro le transenne si assiepava una moltitudine di popolo richiamata dal suggestivo rito. Intanto il cielo, che s'era andato coprendo di nubi nere, diventava minaccioso e da lì a poco cominciò a mandar giù qualche scroscio d'acqua, tra folate di vento.*

*Cosa da poco, tanto da levare la calura dei giorni precedenti, e cosa ben venuta per i trebbiatori che poterono dar mano al lavoro con qualche ritardo, ma, in compenso, in assenza di un sole cocente. Alle 11.30, le note delle marcie e canzoni dell'autocinema sonoro del Dopolavoro cominciarono a fondersi con quelle della trebbiatrice in un canto fermo e gioioso che rimbalzava sull'eco della vasta piazza palpitante di tricolori e di bandiere del Fascio.*

*Dagli autocarri i mannelli di grano raccolti lungo le scarpate ferroviarie, negli orti di guerra e nel campo delle Noghere, raggiungevano la trebbiatrice sulle robuste braccia di rurali e di militi e sparivano nelle cavità della macchina che ne manipolava assiduamente le auree spighe separando le loppe. Un bel lavoro, un lavoro santo; è quello il pane che la provvidenza del Regime assicura al popolo contro le esose speculazioni del nemico. E' il grano maturato al sole generoso della Patria a premio dell'operosità e del sudore dei suoi figli; è il grano della battaglia e della vittoria. Questo era il sentimento che dominava la folla tornata a radunarsi in piazza e che seguiva il lavoro con simpatiche manifestazioni, mentre il cielo, tornato sereno, splendeva sul quadro la luminosità delle nostre belle giornate di luglio e il mare vicino, leggermente increspato, aggiungeva le sue alle tonalità gaie di tanta forza operosa.*

*Poco dopo l'inizio della trebbiatura, sono arrivate in piazza le autorità e gerarchie. Numerosa folla ha continuamente presenziato la manifestazione, rinnovandosi di continuo.*

*Alle 12 i rurali del Carso e del Monfalconese si sono radunati alla Casa della Giovane Italiana per la colazione allestita dalle Massaie rurali. Alle 20 si sono radunati al Dopolavoro ferroviario per la cena.*

### La manifestazione serale

*La trebbiatura ripresa con lo stesso ritmo del mattino, alle 16, continuò regolarmente, concludendosi alle 22 circa.*

*Alle 20, la banda «Giuseppe Verdi», portatasi nel recinto delle transenne, svolse dinanzi ad un numeroso pubblico accorso in piazza, uno scelto programma di musiche che fu vivamente applaudito. Negli intervalli i complessi fisarmonici della «Gil», dell'azienda Frontalini di Numana di Ancona ed i cori del Dopolavoro rurale dell'azienda agricola de Dottori di Ronchi dei Legionari, diffusero per l'aria le note gioiose di musiche campagnole, al cui suono si intrecciarono suggestive carole.*

*Alle 22, quando cessò il canto della trebbiatrice, l'autocinema del Dopolavoro provinciale iniziò la proiezione di un istruttivo documentario cinematografico, comprendente «La bonifica del Tavoliere delle Puglie», «La battaglia della Moscova», «Tacete» e proiezioni a carattere agricolo e bellico, che furono precedute dall'interessante documentario «Luce» n. 259. Tra una e l'altra proiezione suonò la fanfara della «Gil».*

## BORSA DI TRIESTE

| Luglio | 10 | 13 |
|---|---|---|
| Rendita 3½% | 86.60 | 86.30 |
| Rendita 5% | 96.— | 96.— |
| Redimibile 3½% | 85.— | 85.— |
| Redimibile 5% | 96.80 | 96.80 |
| Obbligaz. Tre Venezie | 97.— | 97.— |
| Buoni Tes. nov. 1943(I) | 99.— | 98.95 |
| Buoni Tes. nov. 1943(II) | 98.65 | 98.60 |
| Buoni Tes. nov. 1944 | 99.— | 99.— |
| Buoni Tes. nov. 1949 | 97.90 | 97.75 |
| Buoni Tes. nov. 1950(I) | 97.70 | 97.55 |
| Buoni Tes. nov. 1950(II) | 97.70 | 97.30 |
| I. R. I. «Mare» 4½% | 508.50 | 508.— |
| I. R. I. «Ferro» 4½% | 524.— | 526.— |
| I. R. I. | 492.— | 492.— |
| Elettr. Ferrovie Stato | 498.— | 498.— |
| Fond. Tre Ven. 3¾% | 445.— | 445.— |
| Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%) | 482.— | 482.— |
| Fond. Tre Ven. 4% | 471.— | 471.— |
| Provincia Istria 1900 | 96.— | 96.— |
| Trieste 1899 convert. | 79.— | 79.— |
| Trieste 1914 convert. | 84.— | 84.— |
| Trieste 1916 convert. | 84.— | 84.— |
| Sofias | 337.— | 337.— |
| Ferrovie Meridionali | 1385.— | 1385.— |
| Assicurazioni Generali | 1300.— | 1300.— |
| Assicuratrice Italiana | 699.— | 702.50 |
| Infortuni | 2460.— | 2460.— |
| Riun. Adriat. ser. A | 2625.— | 2635.— |
| Riun. Adriat. ser. B | 2580.— | 2580.— |
| Gerolimich | 215.— | 215.— |
| Istria-Trieste | 440.— | 440.— |
| Lussino | 375.— | 375.— |
| Martinolich | 118.— | 118.— |
| Premuda | 1550.— | 1530.— |
| Tripcovich | 675.— | 675.— |
| Piccole Ferrovie | 89.— | 89.— |
| Tram | 194.— | 194.— |
| Terni | 282.— | 280.— |
| Cantieri Riun. Adriat. | 230.— | 230.— |
| Silurificio Whitehead | 280.— | 245.— |
| Ampelea | 380.— | 360.— |
| Arrigoni e C. | 330.— | 330.— |
| Cementi Isonzo | 145.— | 145.— |
| Lavanderia Triestina | 180.— | 180.— |

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

## Collocamento gente di mare

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno Linee Triestine per l'Oriente: 1 marinaio, 8 fuochisti, 8 carbonai, 1 garzone cucina.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Camillo, Felice, Giusto di Roma.

DECESSI (13 luglio 1942-XX): Vescovo ved. Stradi Caterina, a. 79; Ardito Benito, a. 3; Silla Giuseppe, a. 68; Utel ved. Martissa Anna, a. 18; Campiani Luigi, a. 65; Guarnieri Giorgio, mesi 5; Verzier Marie, a. 3; Grisostolo Antonio, a. 52; Crisman Anna, a. 89; Marcovich in Miracchi Ines, a. 51; Pavanello Lidia, a. 32.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pinna Francescangelo, maresciallo R. E. con Stecca Dina, insegnante; Danielis Ervino, ferroviere con Svagelj Fulvia, casalinga; Riva Bruno, studente in legge con Schioppetto Elda, sarta; Miazzi Matteo, meccanico con Verh Dorotea, casalinga; Fonda Giuseppe, palombaro con Abrami Francesca, sarta.

# Il Generale Raffaldi a Trieste

## Rapporto agli ufficiali e ispezioni ai Comandi della V Legione ferroviaria

Ieri mattina il Luogotenente generale Vittorio Raffaldi, Comandante la Milizia Ferroviaria, è giunto a Udine, dove ha inaugurato l'ambulatorio della Sanitaria «Arnaldo Mussolini», accompagnato dal prof. Recchi, capo-servizio delle FF. SS. e direttore generale della Muta per ferrovieri «Arnaldo Mussolini», dal console comandante la V Legione e dal capo-compartimento delle FF. SS. ing. De Giovanni.

Ha visitato la sede di quel Dopolavoro Ferroviario e le attività delle varie sezioni, specialmente quella agraria, per la quale ha avuto parole di elogio per il presidente comm. Russo e i suoi collaboratori. Ha visitato inoltre la azienda agraria della V Legione, i cui militi, sfruttando intelligentemente le scarpate e tutti i terreni disponibili, hanno portato il loro modesto e pur valido contributo alla battaglia dell'alimentazione, effettuando la consegna del grano all'ammasso proprio in questi giorni.

Da Udine si è portato a Gorizia, dove ha ispezionato quel Comando stazione, la caserma e l'azienda agraria, della quale ha potuto constatare il continuo sviluppo, e si è compiaciuto con il comandante di Legione e i suoi collaboratori per il lavoro da loro compiuto che, oltre a portare un efficace contributo al benessere delle famiglie, consente alle Camicie nere di trascorrere in serena e proficua letizia le ore libere dal servizio.

Nel pomeriggio il gen. Raffaldi è giunto a Trieste, dove alle 18, alla presenza del capo-compartimento e del fiduciario dell'Associazione, il console Minacapilli gli ha presentato tutti gli ufficiali della V Legione in servizio permanente nei quadri e nella riserva, ai quali il Comandante la specialità ha tenuto rapporto.

In una brevissima e concisa esposizione il Comandante la Ferroviaria ha precisato i doveri che incombono a tutti gli ufficiali nell'attuale momento, poichè dalla loro capacità, dedizione e spirito di sacrificio dipende il buon rendimento delle Camicie nere, che dal loro diuturno e duro lavoro devono sentire sempre a loro vicina la personalità dell'ufficiale che, severo ma giusto, renderà loro più leggera la fatica e più vivo il desiderio di compiere per intero il loro dovere.

Ha espresso il suo compiacimento di trovarsi in mezzo alle Camicie nere della V, alla quale ha voluto esprimere un elogio per le qualità realizzatrici che sotto la guida del loro comandante hanno dimostrato di possedere in tutti i settori, ha proseguito compiacendosi per l'efficace collaborazione che qui ha trovato tra le autorità ferroviarie e la nostra specialità, fatto questo che costituisce il miglior elemento per il buon andamento di quell'importante branchia dell'amministrazione statale che sono le Ferrovie dello Stato. Ha chiuso il rapporto col saluto al Duce.

Il generale Raffaldi si tratterrà nella Venezia Giulia ancora un paio di giorni per visitare tutti i Comandi qui dislocati e domani, mercoledì, nella Casa alpina della V Legione di Tarvisio, inaugurerà la Colonia per i figli delle Camicie nere ferroviarie.

## Tesseramento all'O.N.D.

### Il 31 luglio ultimo termine

Si ricorda a tutti gli interessati che il termine utile per le iscrizioni e il rinnovo della tessera dell'O.N.D. per l'Anno XX scade improrogabilmente il 31 luglio. Dopo tale data ai lavoratori che non avranno regolato la loro posizione con il tesseramento sarà preclusa la possibilità di fruire dei benefici che comporta l'appartenenza all'O. N. D.

## Il cinema al Castello

Oggi, martedì, nel Cortile delle Milizie in Castello, sarà proiettato il film «Abbandono» con Maria Denis e Corinna Luchaire, e un Giornale «Luce». Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.30.

## Il cinema al Giardino Pubblico

Questa sera, nel bel teatro all'aperto del Giardino Pubblico, ove si susseguono con grande successo gli spettacoli cinematografici, si proietta il film «Primo amore» con Catharine Hepburn. Giovedì «Biancaneve e i sette nani». Precede «Giornale Luce».

## ASTERISCHI

### Promozione

Il camerata concittadino dott. ing. Emilio Goineau, attualmente in zona d'operazioni, è stato promosso capitano.

**L'odierno spettacolo al Ferroviario.** Oggi, alle 21.30, verrà proiettato sullo schermo del campo «C. Ciano» del Dopolavoro Ferroviario un divertente film dal titolo «Delatore». Giovedì «La grande prova» con Françoise Rosay.

## CORRISPONDENZA APERTA

*Un lettore del «Piccolo» mattina.* Per ottenere la liberazione è necessario inoltrare la domanda al Ministero di Grazia e Giustizia, tramite la Procura Generale del Re Imperatore. Requisiti: avere scontato metà della pena; avere mostrato buona condotta ed avere dato segni di ravvedimento. (La procedura è complicata e l'esito incerto).

*Sbadato.* Nelle «Ultime Notizie» del 4 giugno, in seconda pagina, troverete un articolo intitolato «Le nuove tariffe delle tasse da bollo».

*Neofita 1942.* Le vostre domande richiederebbero mezza colonna di risposta. Rivolgetevi direttamente agli sportelli di una banca oppure ad un agente di cambio.

**Chi ha trovato un portafogli?** Un camerata alle armi ha smarrito iersera, sul tratto da piazza Goldoni al cinematografo «Excelsior», un portafogli contenente un rilevante importo di denaro e documenti personali. L'onesto rinvenitore è pregato di riportare il portafogli con il contenuto nei nostri uffici, in via Silvio Pellico 8, secondo piano. Egli farà così un atto tanto più degno di riconoscenza, in quanto il denaro non era di proprietà dello smarritore, ma affidatogli per ragioni di fiducia, da altra persona.

## Il prossimo spettacolo d'arte còrsa a Trieste

La Compagnia d'arte corsa dei Gruppi d'azione corsa, che tanto successo ha riscosso nelle maggiori città d'Italia come annunciato, darà a Trieste il giorno 25 corr. un grande spettacolo di balli e canti che si avvicendano nel commovente e suggestivo dramma «U sperduti». L'anima dell'isola di Corsica sita nel mezzo del Mediterraneo su cui si protende sempre più gigantesca e vittoriosa l'ombra del Fascio littorio, vivrà sulla scena nel fascino profondamente umano della sua vita ricca delle più belle tradizioni e virtù della razza italica.

Le ninne nanne diranno tutta la dolcezza dell'amore materno delle sue madri, le serenate ed i balli, le ardenti passioni della sua forte gioventù e i «Voceri», l'accorata nostalgia che esala questa tormentatissima terra che un giorno rifulse di tutto l'eroismo dei corsi di Pasquale Paoli e di tutta la gloria di Napoleone Bonaparte.

Lo spettacolo è organizzato dal Dopolavoro provinciale in collaborazione con il locale Gruppo d'azione corsa.

## RADIO

14 luglio

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 263.2, 283.3, 368.6, 420.8, 569.2): Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 12.20: Orchestra Cetra. 13.20: Orchestra classica. 14.15: Orchestra Segurini. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Canzoni e melodie. 17.35: Orchestra d'archi. 19.15: Radio rurale. 19.40: Musica varia. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra. 20.45: Musiche operettistiche dirette dal m.o Gallino. 21.35: Concerto del violinista Alberto Poltronieri e dell'arpista Luigi Magistretti. 22.20: «Città di provincia», radiopoemetto di Riccardo Morbelli. 23: Nuova orchestra melodica diretta dal m.o Fragna.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221.1, 230.2, 245.5, 491.8, 559.7): Ore: 12.20: Musica sinfonica. 13.15: Canzoni in voga. 14.15: Concerto. 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra. 20.45: Stagione lirica dell'Eiar: «Guglielmo Ratcliff», di P. Mascagni, dirige l'autore.

## Spettacolo del Circo Togni stasera alle 21

Lo spettacolo che doveva dare ieri sera il Circo Togni sul campo sportivo «Acegat» a San Giovanni, è stato sospeso a causa del vento. I biglietti acquistati per lo spettacolo sospeso saranno validi per la rappresentazione che si svolgerà stasera, con inizio alle 21.

## SPETTACOLI E CINE

NAZIONALE. 17.15, 18.50, 20.20 e 21.50: «Le signorine della villa accanto».

EXCELSIOR. 16.45, 18, 20 e 22: «L'incrociatore Dresda», E. Bohme.

PRINCIPE. 16.30: «L'uomo venuto dal mare», M. Mercader, M. Serato.

FILODRAMMATICO. 15.30: «Carmen fra i rossi», F. Giachetti, C. Montes, e Comp. Triestina in «Chi xe el sposo?» e Varietà. Prezzi: I, L. 3; II, L. 1.50.

FENICE. Chiusura estiva.

ITALIA. 16: «La via della felicità», brillante, spigliata vicenda amorosa, con Ewald Balzer e Lil Dagover.

REGINA. 16: «Turbine», drammatica storia d'amore, con Paola Barbara, Carlo Ninchi.

IMPERO. 16: «Un grande amore di Beethoven», di Abel Gange, con C. Harry Baur.

REALE. 16: «I figli del divorzio», romanzo popolare.

GARIBALDI. 16: Un'importante nuova edizione di «La mummia», con Boris Karloff.

MASSIMO. 16: «L'incredibile realtà», sensazionale, con Onslow Stewens, Geo Breakston.

NOVO CINE. 16: Ultimo episodio «I miserabili», romanzo di V. Hugo.

MODERNO. 18: «Prima donna che passa», con A. Valli. Segue comica.

ODEON. 16: «Preferisco mia moglie», con Luise Ullrich e H. Söhnker.

ARMONIA. 15.30: «Una magnifica avventura». F. Astaire. Varietà.

SAVOIA. 16: «Socio invisibile», con Clara Calamai e Mariella Lotti.

POPOLO. 16: «Fuori da quelle mura», amore redime le colpe delle passioni.

AZZURRO. 16: «7 anni di guai», con Hans Moser, Theo Lingen.

RADIO. 16: «Santarellina». Segue: «Ti sposerò domani».

VITTORIA. 17 (all'aperto 21.15): «Alessandro sei grande», A. Falconi, V. Gioi, L. Cortese. Ultima: 22.30.

CENTRALE. 15.30: «La radio nella tempesta», V. Grey, C. Bickford.

ADUA. 16: «Il sentiero del terrore», con Tom Mix. Segue comica.

VENEZIA. 16: «Sansone», con Harry Baur e Gaby Morlai. Segue Ridolini.

CARDUCCI. 16: «Un mare di guai», con U. Melnati. Segue Ridolini.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. 21.20: «Abbandono», con C. Luchaire e Maria Denis.

TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Primo amore», con Katharine Hepburn.

PARCO DEI DIVERTIMENTI (Riva Traiana, tram 2, 8, 9). Dalle 17 in poi grandi attrazioni, molte novità.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Frequentatelo, allegria, conc.

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Taverna all., musica, sorprese.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-66). Taverna allegra. Concerto. Allegria.

# LA RIVOLTA della barbarie

Il singolare e importantissimo articolo pubblicato dallo *Schwarzes Korp*, organo di Himmler, sulle prospettive della guerra in Oriente, ci ha ricondotto al quesito che da un anno ci occupa e ci assilla: — Perchè le masse sovietiche, che pure sono state angariate, premute, strizzate dal regime bolscevico al di là di ogni immaginazione umana, pure, in questa ora suprema, sono così strette attorno a quel regime, e combattono strenuissimamente per esso, e si fanno disciplinatissimamente ammazzare?

L'organo di Himmler — come certo i nostri intelligenti lettori ricordano — risponde al quesito affermando che ormai, in Russia, il bolscevismo è riuscito a costituire e a fare accettare una nuova religione: una religione mostruosa e tremenda, in cui lo Stato è il Dio adorato e temuto, e l'individuo è soltanto, e si considera soltanto, materia prima per le creazioni del Dio; una statolatria feroce e sanguinaria, in cui le folle si adattano a fornire vittime umane senza fine.

E' una risposta che, così all'ingrosso, accettiamo anche noi. Ma, se voi ponete mente, è una risposta che contiene in sè, «in nuce», lo spunto per un'altra domanda. Questa: — E va bene: vada per la statolatria. Ma perchè, ma come ha fatto il bolscevismo ad imporsi così e a far accettare questa nuova mostruosa fede?

Secondo noi, la questione è intimamente connessa al trapiantamento in Russia di certi risultati materiali della civiltà di Occidente, e in genere alla «tecnicizzazione» della Russia, perseguita fin dall'inizio del bolscevismo. Forse bisognava scavare la questione da questo lato, per toccare veramente il fondo.

◎

La civiltà occidentale, di cui si fa un gran discorrere da quando è cominciato l'attuale conflitto, è un fatto soprattutto spirituale. Essa non consiste punto, come crede il volgo, nella diffusione delle ferrovie o del cinema, dei perfezionamenti della radio o dell'aviazione; essa consiste in ben altro: in una lunga, millenaria disciplina morale e intellettuale. Derivata dalla feconda combinazione della cultura classica con la fede cristiana, la civiltà di Occidente s'è elaborata a poco a poco, di generazione in generazione, in un lungo travaglio di secoli, e si è estrinsecata soprattutto nel dare ad ogni individuo una coscienza, sempre più viva e precisa, della propria dignità, del proprio onore. Il cavaliere feudale e l'uomo dei Comuni, il mistico crociato e il mercante, l'«hidalgo» spagnolo e il «freiherr» germanico sono tutti prodotti che vorremmo dire di prova della civiltà di Occidente; che dà poi il suo tipo completo nell'uomo del nostro Rinascimento, nell'uomo che siede a Palazzo ad amministrare la Repubblica e insieme passeggia negli Orti Oricellari dissertando di Platone, come Lorenzo dei Medici, nell'uomo che sa condurre gli eserciti e insieme costituisce la più illustre biblioteca del suo tempo, come Federico di Urbino. Ma, al disotto di questi tipi supremi, la civiltà occidentale formò, plasmò educò tutti; rese più o meno consapevoli di sè e della dignità umana anche gli zappaterra e i braccianti; permeò dei propri influssi anche i ceti più numerosi e poveri, anche le masse, le famose masse; in cui da secoli, in Occidente, traluce così qualche barlume del «lumen rationis», del lume della ragione. Sotto l'azione a volte concordante, a volte contrastante, sempre correlativa, dell'eredità di Atene e di Roma e della Chiesa, nell'Europa di Occidente tutti gli uomini, da secoli, hanno ricevuto una certa digrossatura; non sono più barbari, nel significato pieno della parola.

A un certo punto del suo sviluppo, com'è noto, la civiltà di Occidente affermò il principio della libera ricerca scientifica, e grazie a questo principio, e mediante applicazioni infinite di questo principio, arrivò finalmente alla creazione della tecnica moderna, vale a dire a tutto quel complesso di invenzioni meccaniche che mutarono così profondamente, nel corso dell'Ottocento, tutte le condizioni materiali della vita. Ma per quanto queste invenzioni meccaniche fossero spettacolose e strabilianti, l'uomo, nell'Occidente, appunto perchè educato da tutto un raffinamento secolare, appunto perchè portante inconsapevolmente, nel sangue, i risultati di un secolare raffinamento, non si lasciò imporre dalla macchina. Prendete qualunque bracciante o qualunque contadino dell'Europa Occidentale, nato anche nelle regioni più appartate e povere, e portatelo dinanzi a qualunque ritrovato della tecnica e sia pure il più impressionante come un aeroplano o una rotativa, un alto forno o un banco di prova da motori; egli stupirà, egli resterà a bocca aperta, egli ammirerà infinitamente; ma egli conserverà sempre ben netto nella mente il concetto che l'uomo è più alto delle macchine e più importante delle macchine e più «degno» delle macchine. L'uomo dell'Occidente è intimamente preparato da secoli a dominare la tecnica, e non ad esserne dominato. Egli non può abdicare a quella personalità che l'influsso indiretto della Chiesa e della coltura classica gli ha conferito come un crisma inalienabile.

Tutta diversa invece la situazione psicologica dell'uomo dell'Europa orientale, nato nelle sterminate pianure sarmatiche e scitiche. Qui l'influsso della cultura classica non esistette mai, per le masse; e lo stesso Cristianesimo irrigidito nella ortodossia bizantina, fu lontano da costituire come in Occidente un fermento di educazione spirituale. Qui dunque le masse rimasero ancora barbare, nel significato preciso della parola, anche quando a Pietroburgo o a Mosca degli Zar di razza e di coltura occidentale si immaginavano di potere «civilizzarle» a colpi di decreti. Qui l'uomo mancò sempre di una consapevolezza precisa della propria personalità, del proprio onore, della propria «dignità» peculiare. E qui per conseguenza l'introduzione delle macchine, della tecnica moderna operata prima a spizzico dal regime zaristico e poi in massa dal regime bolscevico, produsse effetti travolgenti.

Ricordiamo di aver letto, negli anni «caldi» della rivoluzione russa, un racconto di Gorki sul, la instaurazione del Soviet in un villaggio. Le prime accoglienze della popolazione sono ostili. Ma i membri del Soviet hanno un colpo di genio: fanno l'impianto elettrico nel villaggio. Tutto, con questo, è risolto. I «mugik» del villaggio, dinanzi alle lampadine che si accendono al girare della chiavetta, non fanno più obiezioni, non resistono più. Sono presi e conquistati. La tecnica moderna, per loro, ha realizzato il miracolo; ed essi la adorano, identificando ormai tecnica e bolscevismo, luce elettrica e Lenin...

Ora, ciò che è accaduto in questo villaggio deve essere accaduto un po' su tutta l'immensa estensione delle terre russo-asiatiche. La tecnica moderna, arrivata d'un colpo e in blocco, sovrappostasi bruscamente a condizioni di vita spesso ancora primordiali, deve avere provocato una impressione immensa, irresistibile, sulle fantasie. L'uomo di Oriente non aveva dietro di sè, alle proprie spalle, nel proprio sangue, le esperienze di diecine e diecine di generazioni, educatesi lentamente ad usare delle invenzioni moderne, senza lasciarsene sopraffare; e finì per credere ingenuamente che la macchina potesse valer più di lui. Invece di dominare la macchina, come facciamo noi orientali, ne fu dominato. La credette più degna e più alta della propria labile personalità e della propria incerta dignità.

E siccome il regime bolscevico, fin dal principio, aveva in certo qual modo «puntato» sulla tecnica, s'era fatto promotore indefesso di ogni meccanizzazione, esso venne ad approfittare largamente del prestigio della tecnica stessa. Come non ammirare, come non onorare, come non venerare questo Stato bolscevico, che impiantava la luce elettrica fin nei villaggi più remoti, che lanciava a migliaia i trattori attraverso la terra russa, ch'era armato dei ritrovati più perfezionati della tecnica, dalla radio al cinema, dai carri armati alle linotipe? Esso era un'organizzazione permanente di miracoli, dieci e cento volte più mirandi di quelli compiuti un giorno dalla vergine di Kazan; esso era una potenza taumaturgica che faceva scaturire energia elettrica dal corso dei fiumi, e faceva arrivare la sua voce e i suoi ordini attraverso l'etere; esso era un Iddio corazzato e fulminante, altoloquente e altotonante, cui bisognava ubbidire e cui bisognava adorare...

E le masse degli eterni barbari adorarono.

◎

Cento anni fa, i borghesi europei, progressisti e liberali, erano tutti soddisfatti degli annunci di ogni nuovo progresso materiale in Russia. Essi erano candidamente convinti che la civiltà occidentale doveva donare i propri ritrovati alla Russia, e che quante più ferrovie si impiantavano colà, quante più fabbriche vi sorgevano, tanto più vi si sarebbe diffuso lo spirito della civiltà stessa.

Fu una illusione tremenda. La civiltà occidentale — ora ce ne accorgiamo — è incomunicabile; la possono possedere solo i popoli che hanno avuto il genio di crearla. Ed oggi l'Europa, la quale diede le proprie scoperte scientifiche e la propria civiltà alle masse barbariche dell'Oriente, per civilizzarle, ha veduto queste masse, armate di tutte le sue macchine, attrezzate di tutta la sua tecnica, rivoltarsi contro di essa, e prepararsi a saltarle addosso in un disperato impeto di schiantare quella che è la radice prima di tutto il suo fiorire: la consapevole dignità della persona umana.

E per salvarsi da questo attacco, scaturito dalle latebre dell'Asai, l'Europa è costretta essa stessa a temporaneamente rimbarbarire, e a procedere innanzi, con le Armate di von Bock, tra nembi di ferro e di fuoco.

**Giovanni Ansaldo**

## *Marinai giuliani decorati al valore*

Roma, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al valore concesse dal Ministero della Marina. Tra le altre risultano le seguenti:

Medaglia d'argento: Rota Enrico da Pola, capomacchinista: «Capomacchinista di nave mercantile priva di armamento bellico, coadiuvava con perizia tecnica e sereno ardimento il comandante durante due lunghe navigazioni oceaniche senza scorta e conclusesi felicemente con l'approdo in un porto di Nazione alleata, dopo aver forzato il blocco nemico. Oceano Indiano-Atlantico, marzo, aprile, luglio, agosto 1941».

*Medaglie di bronzo:* alla memoria: Fucetola Federico da Pola, marò: «Imbarcato su una unità di appoggio dei mezzi d'assalto della R. Marina, partecipava con entusiasmo e sereno coraggio a una ardita missione di guerra contro una munitissima base navale nemica. Nel corso del rientro alla base, attaccata l'unità da numerosi aerei nemici, cadeva da prode accanto all'arma a cui era destinato, falciato dalla mitraglia. Acque di Malta, 26 luglio 1941-XIX».

Maran Odino da Cormons (Gorizia), furiere s.: «Imbarcato su incrociatore leggero gravemente colpito da arma subacquea nemica e in procinto di affondare, benchè ferito ricusava l'aiuto offertogli da un camerata nel timore di mettere a repentaglio la di lui vita. Scompariva in mare con la nave. Esempio di eroica abnegazione e di grande fermezza d'animo. Mediterraneo centrale, 25 febbraio 1941-XIX».

A viventi: Zagabria Giulio, da Fianona (Istria): «Capitano di lungo corso, durante un attacco aereo nemico, essendosi sviluppato un pericoloso incendio su un piroscafo ormeggiato sopravvento alla sua nave, eseguiva con prontezza, calma e perizia, la manovra di cambio d'ormeggio, salvando la sua unità da sicura perdita. Successivamente, fuori del porto, essendo la nave gravemente danneggiata dallo scoppio di una mina magnetica, riusciva a ricondurla in porto e a salvarla dall'affondamento. Bengasi, 17 settembre 1940 XVIII».

Apollonio Carlo da Trieste, capitano G. N. (D. N.): «Imbarcato su incrociatore leggero colpito da offesa subacquea nemica nel corso di una missione di guerra, cooperava con energia e ardimento a circoscrivere un vasto incendio scoppiato a bordo infondendo al personale calma e serenità. Lasciava il suo posto soltanto quando la nave era in procinto di affondare, dopo aver provveduto al salvataggio dei propri dipendenti. Mediterraneo centrale, 25 febbraio 1941 XIX».

Leghissa Federico da Duino, (Trieste), primo macchinista, e Sablich Federico da Trieste, secondo macchinista: «Imbarcato su nave mercantile priva di armamento bellico, coadiuvava con elevata capacità professionale e sereno coraggio il comandante durante due lunghe navigazioni oceaniche effettuate senza scorta e conclusesi felicemente nonostante il blocco nemico. Oceano Indiano-Atlantico, marzo, aprile, luglio, agosto 1941-XIX».

Bressi Bellini Mario da Zara, capo cannoniere di seconda classe.

# Le prenotazioni dei generi tesserati

## Disciplina unitaria della fabbricazione dei prodotti dolciari

Roma, 13

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

«Le prenotazioni dei generi alimentari razionati per il prossimo mese di agosto, dovranno essere effettuate a partire dal giorno 15 fino al 20 corrente. La prenotazione del pane e della farina di granoturco (o della farina di grano nei Comuni ove in base alle vigenti disposizioni è autorizzata la panificazione casalinga) dovrà essere fatta usando la rispettiva cedola di prenotazione valida per agosto, della carta per «pane e generi da minestra». Per i generi da minestra (pasta e riso) la prenotazione sarà fatta con la relativa cedola valevole per agosto, della stessa Carta. La prenotazione dello zucchero e dei grassi di maiale) dovrà essere effettuata con le rispettive cedole, valevoli per agosto della Carta per «zucchero, grassi e sapone».

In base a un comunicato della Sezione provinciale dell'alimentazione si potrà, dal 15 corrente, prelevare carne in conserva in scatole da circa 300 grammi. La razione individuale è di mezza scatola. I prezzi per ogni scatola sono i seguenti: vitello arrosto lire 12.80, salame cotto lire 10.30, carne lessata lire 7.20, spezzatino di vitello lire 7.50, vitello tonnato lire 13.15.

Con Decreto del ministro per la Agricoltura e le Foreste in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, viene regolata in forma unitaria la disciplina della fabbricazione dei prodotti dolciari con riguardo all'impiego delle materie prime e ai tipi prodotti così anche nei riflessi della determinazione del prezzo.

Con tale disciplina vengono abrogate e sostituite tutte le precedenti disposizioni sui prodotti dolciari fatta eccezione di quelle contenute nel comunicato pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 52 del 4 marzo 1942-XX, relative alla determinazione del tipo unico di biscotto e al divieto di produzione di tipi diversi che restano in vigore.

### Caramelle e cioccolato

In particolare il Decreto dispone che a partire dal 15 luglio p. v. è consentita la fabbricazione per la vendita soltanto dei seguenti tipi di prodotti: 1) Caramelle dure, nude, tipo corrente; 2) caramelle dure e tipo toffè e avviluppate in carta; 3) caramelle tipo fino con ripiano avviluppate in carta o celofane; 4) pasticche gommose alla liquirizia; 5) pasticche di puro zucchero e confetti di puro zucchero e mandorla; 6) prodotti autarchici del ramo cioccolato a base di nocciole, mandorle, panello delle medesime, grassi idrogenati, zucchero, latte, pinoli, pistacchi ed eventuali altre materie prime succedanee approvate preventivamente dalle competenti autorità sanitarie: a) cioccolato autarchico tipo corrente in tavolette, bastoni, panetti, ecc. confezionato in formato superiore a grammi 25 o in pasta e in formato inferiore a grammi 25 o fantasie; b) cioccolato autarchico tipo fino con aggiunta non inferiore al 10 per cento di cacao, in tavolette, bastoni, panetti ecc. confezionati in formato superiore a grammi 25 o in pasta e in formato inferiore a grammi 25 o fantasie;

7) Miscela alimentare in polvere (senza cacao, con o senza zucchero o con cacao in misura non inferiore al 20 per cento e con zucchero) in sostituzione del cacao zuccherato in polvere, a base di nocciole, mandorle, mele, latte ecc.

### Gelati e torrone

8) Generi dolciari, escluse le torte confezionate con farina di castagne (limitatamente alla produzione 1941 e quindi non oltre il 1.o novembre 1942 XX), pinoli, armelline, pistacchi, uva passa e sultanina; 9) Gelati di frutta e di surrogati di frutta regolarmente approvati dalle competenti autorità sanitarie, semprechè tali prodotti non siano confezionati con l'impiego di farine e fecole di cereali e di leguminose, grassi razionati, latte e derivati e uova. La fabbricazione di torrone e di panforte è consentita soltanto nel periodo 15 settembre-15 novembre e la vendita relativa è limitata al successivo periodo 1.o dicembre-31 gennaio.

La produzione di frutta candite — dato il particolare ciclo di lavorazione di tale prodotto — è consentita fino al 31 dicembre 1942 XXI e la relativa vendita fino al 31 gennaio 1943 XXI, al fine di consentire l'esaurimento delle scorte di semi lavorati.

Per le scorte di prodotti dolciari di tipo diverso dai predetti fabbricati anteriormente al 15 luglio p. v. in conformità delle precedenti disposizioni, ne viene consentita la vendita fino al 15 agosto p. v.

Le Federazioni di categoria sono incaricate della vigilanza per l'applicazione delle disposizioni contenute nel Decreto e per l'osservanza dei prezzi che saranno determinati con successivo provvedimento.

# UNA MARTIRE SPIRITUALE

## Giuditta Sìdoli visse col cruccio dell'amore per Mazzini, seguendolo da lontano, non cercando di vederlo

Giuditta Sidoli non fu martire salendo la scala del patibolo per amore di patria, come Eleonora Fonseca Pimentel e Luigia Sanfelice; nè eroina come Giuditta Tavani Arquati, che nel movimento insurrezionale romano del 1867, della sua casa di Trastevere, dove viveva agiatamente tra la corona di nove figli, fece un fortilizio, decisa a far insorgere i trasteverini; e cadde trafitta dalla baionetta di uno zuavo sui cadaveri del marito e del figlio; ed il suo nome è inciso tra quello dei difensori di Roma dal '49 al '70 sulla lapide che fa parte del monumento-ossario eretto di recente sul Gianicolo alla loro memoria.

### L'esilio e la vedovanza

La Sidoli fu una martire spirituale perchè amò Giuseppe Mazzini. Era stata avvolta già nella casa natale, tra il barone Andrea Bellerio e Maria Sopranzi, nobile anche lei, dall'atmosfera del rischio sfidato per la patria; specialmente perchè vi era cresciuto suo fratello Carlo, ardente, audace, sdegnoso di partecipare alla vita oziosa e molle di molti patrizi lombardi. Aderente alla Carboneria, aveva finito col fare la spola, profugo, tra Parigi e la Svizzera, che sperava di far insorgere; trovò il tempo di frequentare l'Università in Germania e di fondare poi a Parigi, con Emilio Belgioioso ed altri profughi, la Cassa di soccorso per gli emigrati italiani. Era a suo posto ovunque; seduceva con la maschia fisonomia illuminata dagli occhi magnifici. Quelli di Giuditta erano invece pensosi tra le scendenti ciocche di capelli di un biondo acceso. La sua dolce apparenza non escludeva fermezza di propositi, che si rinforzarono nella sedicenne andata sposa a Giovanni Sidoli, di Montecchio, bel giovane, ricco, che univa lei e la patria in un solo amore, e riuscì a salvarsi a tempo, venendo condannato a morte in contumacia nel processo intentato agli appartenenti a società segrete colpevoli di un progetto di sollevazione con inizio nelle montagne reggiane.

Giuditta lasciò ai nonni il suo maschietto e le tre bambine e seguì nell'esilio il marito, prima a San Gallo in Svizzera, poi in Francia, dove lo perdette a Montpellier. Allora ritornò alla sua nidiata di rondinotti, e visse secondo lo spirito di quel morto; tanto che dopo la cospirazione dei fratelli Menotti, a Modena, dovette ripartire, condannata questa volta per conto suo. Andò a Marsiglia, dove c'era una folla di giovani profughi; e conobbe Mazzini, il quale aveva allora ricevuto la notizia dell'insuccesso della prima spedizione di Savoia, e fremeva, ma non cessava di ordire nuove trame, con immutata fiducia in sè stesso; tanto che Gustavo Modena, uno dei pochi che gli rimase sempre fedele, scrisse: «La fiducia di quell'uomo passa il segno. Ha persino del delirio». Era convinto di avere da compiere una missione alla quale doveva sacrificare sè e gli altri; e non volendo esporsi a perdere la libertà che avrebbe potuto essergli necessaria nel momento opportuno, viveva nascosto in casa di Demostene Ollivier, non uscendone che rarissime volte, travestito da donna o da guardia nazionale; vita anormale atta a fiaccare il carattere ed a far lavorare vertiginosamente l'immaginazione. Vi accoglieva i membri delle società segrete, mentre Giuditta riceveva la sua corrispondenza, ed era intermediaria tra lui e gli amici e coloro che diffondevano le sue pubblicazioni; partito d'azione a cui appartenne per molti anni la popolana Carlotta Benedettini. Agli ultimi di giugno del 1832 Giuditta partì con Mazzini, che disse di recarsi a Ginevra, lasciando in casa Ollivier un bambino di salute cagionevole, che morì qualche anno dopo, come documenta Emilio Ollivier in uno dei suoi volumi.

### Per vedere i figli

L'anno dopo, la Sidoli era a Montpellier, sola, agitata, inquieta, e ricevette l'ordine di abbandonare la Francia; passò in Svizzera. Mazzini scrisse alla madre: «L'amica che si è allontanata da me, mi commette di salutarvi». E Giuditta, dal canto suo, al Melegari: «Sono già troppe le delusioni che mi hanno colpito». Erano già divisi? E perchè essa volle correre il rischio di ritornare in Italia? Si disse che ve l'aveva mandata Mazzini per intese con Gino Capponi riguardo alla «Giovane Italia», perchè era abile e capace di conservare il segreto. Nel qual caso avrebbe avuto ragione di essere sdegnata, perchè l'uomo protegge per istinto la donna che ama, e non che spingerla nel pericolo, la vuole accanto nei momenti in cui la vita è difficile. Però, ritornata segretamente a Marsiglia onde partirne per l'Italia, scrisse al Melegari: «Ho bisogno di vedervi, per giustificare in faccia a me stessa la mia risoluzione». Allora era lei che voleva partire. Per vedere i figli, si disse; ed era umano; ma era troppa la sua ansia di andarsene; prova di un'amarezza senza confine. Mazzini scriveva quasi ogni giorno al Melegari: proteste, inquietudini, rimpianto; e infine: «Povera Giuditta! La fatalità l'ha travolta, perchè tu vedi ch'è la fatalità. Perchè andare?».

Giuditta andò. Sfuggita all'arresto a Firenze, venne fermata al confine e mandata a Napoli. Chiese il permesso di recarsi a Reggio Emilia per vedere i figli, e le fu negato. Allora scrisse a Francesco IV ch'era decisa di vederli e sarebbe entrata nello Stato, sola; precisava il giorno, l'ora, la frontiera che avrebbe varcata. Il Duca la pensò protetta da chi sa chi, fece le viste di non aver ricevuto la lettera, e la Sidoli passò. Ma un'invisibile ferita era in lei. Mazzini non le aveva chiesto di sposarlo. Varie furono a questo proposito le opinioni e supposizioni di chi ne scrisse, le quali non reggono al fatto che essa, al suo ritorno in Italia, scrivendo a Gino Capponi, non nascondeva la sua preoccupazione per i commenti che la sua situazione poteva suscitare; lo scrisse a Mazzini stesso, rompendo il suo riserbo altero: «...que sera ma voix sur l'esprit de mes enfants quand ils penseront que je ne suis pas sans reproche?». E gli comunicò la disapprovazione della famiglia, specialmente del fratello Carlo.

### Lo compiangeva e lo adorava

Mazzini, che allora era a Berna, le rispose: «Conoscendo il tuo carattere, suppongo che le chiacchiere che si fanno intorno ai tuoi rapporti con me ti lasciano quasi indifferente; ma non è men vero che queste chiacchiere ti nuocciono; lo so purtroppo, e per questo tanto rimorso si mescola al mio amore, come a quasi tutti i miei affetti». Rettorica; e la Sidoli era troppo intelligente per non capirlo. Che cosa era quell'uomo che amava? Un sognatore, che voleva agire e non sapeva, che voleva organizzare ed era privo di senso pratico, ma con l'anima riboccante di poesia e di ideale: debole e grande; che finiva col restar quasi solo, lontano da tutti, come fuori dell'umanità della quale aveva tanto parlato e parlava; una voce, un fantasma. Anche l'amore era in lui più cerebralità che sentimento: espressioni, proteste, lirismo; non semplicità di dedizione, non forza e desiderio di protezione. Troppo viveva nel sogno architettando piani chimerici, troppo pensava ad avvincere con la parola coloro che auspicava suoi seguaci per comprendere e desiderare una vita di semplice felicità domestica. Le aveva scritto riboccante di angoscia dopo il fallimento della seconda spedizione di Savoia, chiedendole di amarlo con tutte le forze dell'anima sua. Lo compiangeva e lo adorava.

Ma tutto era inutile se erano divisi. Visse poi a Genova, a Firenze, a Roma, a Parma parecchi anni, finchè, a corollario di una lunga perquisizione, fu fatta partire con le figlie per Milano, da dove la scortarono al confine svizzero. Dopo una dimora a Lugano, si stabilì a Torino. Seguì da lontano Mazzini col suo amore fedele. Nel '48 la sua anima dovette ardere perchè le Cinque giornate di Milano apparvero una gran luce accesa dall'apostolato di lui. Le aveva preparate con Cesare Correnti ed altri, suo fratello Carlo, che, sebbene deplorasse il contegno di Mazzini verso di lei, gli rimase politicamente fedele: ed essa incoraggiò, se non addirittura spronò ad arrolarsi nella legione Medici l'unico suo figlio maschio, che si segnalò poi a Roma nella difesa del Vascello. Ma non vide Mazzini; non cercò di vederlo. Visse col cruccio di quell'amore che non avendoli uniti in una vita comune, era stato perfettamente inutile.

**Ada Sestan**

## Nelle Commissioni senatoriali

Roma, 13

Presieduta dal senatore Millosevich si è riunita la Commissione degli affari dell'Africa Italiana del Senato per l'esame e l'approvazione di due disegni di legge concernenti l'estensione al Corpo di Polizia dell'Africa Italiana dell'obbligo dei Comuni di somministrare alloggi militari (rel. Miraglia) ed i pagamenti per conto della Cassa militare di Gimma (rel. De Feo).

Presieduta dal senatore Martin Franklin, con l'intervento del sottosegretario di Stato per le Finanze, si è riunita la Commissione degli Affari Esteri, degli Scambi commericali e della Legislazione doganale per l'esame e l'approvazione dei disegni di legge concernenti: la tariffa generale dei dazi doganali (rel. Bianchini), il trattamento doganale di alcuni prodotti tessili uso industriale fatti di fibre artificiali (rel. Brezzi), gli accordi di carattere commerciale stipulati in Roma fra l'Italia e la Danimarca (rel. Bollati), l'accordo con la Germania concernente il trattamento doganale dei tubetti e spole (rel. Somma).

Una significativa lettera

## Gli alpini della «Julia» hanno conquistato l'anima greca

Roma, 13

*Penna Nera*, che è il simpatico quindicinale degli alpini della leggendaria Divisione «Julia», pubblica nel suo ultimo numero tra l'altro una significativa lettera del Prefetto dell'Argolide-Corinzia, indirizzata al comandante della Divisione stessa. In essa il Prefetto, dopo aver rilevato l'impressione di correttezza e i sentimenti di amicizia e di gratitudine suscitati nella popolazione greca dalla irreprensibile, cavalleresca e affettuosa condotta degli ufficiali e degli alpini tutti, afferma che continue e profonde sono le attestazioni di attaccamento fraterno e di gratitudine che il popolo dell'Argolide-Corinzia va esprimendo nei riguardi della Divisione «Julia». Rendendosi gradito interprete di questi sentimenti, il Prefetto dichiara che la Divisione «Julia» ha conquistato la Grecia perchè ha conquistato l'anima greca ponendo così le fondamenta di un avvenire italo-greco e nel contempo dimostrando quale sia la migliore arma per la conclusione di una guerra moderna.

A questa lettera che si commenta da sè, tanto giustamente ammirativa per la nostra eroica Divisione, *Penna Nera* fa seguire un breve ma eloquente cenno illustrativo della epica storia della Divisione che così sublimi pagine di ardimento e di gloria scrisse generosamente col valore e col sangue dei suoi eroi, in terra di Morea.

Il teatro italiano all'estero

## Una relazione al ministro Pavolini del presidente dell'E.I.S.T.

Roma, 13

Il cons. naz. F. A. Liverani ha riferito al ministro della Cultura Popolare sull'attività dell'Ente Italiano per gli scambi teatrali (E. I. S. T.) da lui presieduto e sui risultati conseguiti nel quinto anno di gestione illustrando le affermazioni conseguite con quest'anno dal teatro italiano in Argentina, Belgio, Bulgaria, Cile, Croazia, Finlandia, Germania, Lettonia, Olanda, Protettorato di Boemia e Moravia, Romania, Spagna, Svizzera, Turchia, Ungheria e Uruguay, con lunghe e cospicue serie di repliche specie in Germania, Spagna e in Romania.

## Una lettera del direttore di "Film,,

«Caro Direttore, mi rivolgo al vostro senso di obbiettività e vi prego di pubblicare un necessario chiarimento a proposito del lodo nella vertenza D'Amico-Bragaglia. Purtroppo, una frase della notizia preparata dal Giurì d'onore è stata involontariamente omessa da taluni giornali: ed è la frase che riguarda — dandone chiaramente atto — il particolare che io, pubblicando su *Film* gli articoli di Anton Giulio Bragaglia che hanno provocato la querela, ho avuto in vista soltanto l'interesse della polemica» sul teatro italiano. Questo è essenziale e mette le cose — per quello che riguarda *Film* e me — nella loro giusta luce. C'era un dibattito che si svolgeva attraverso libelli ed opuscoli, dando luogo a pettegolezzi e a chiacchiere: io ho offerto ad esso la sede adatta e più serenamente obbiettiva. Se poi il Giurì — nella sua illuminata decisione — ha giudicato che «vi fu da un lato insistenza a sottovalutare gli esperimenti artistici ai quali Anton Giulio Bragaglia ha dedicato la sua attività; e vi fu, invece, dall'altro, reazione in forme aberranti e non obbiettivamente giustificate», ciò dimostra che la polemica aveva veramente una consistenza. Vi ringrazio per l'ospitalità. - *Mino Doletti*».

## Necropoli preistorica scoperta nei pressi di Lisbona

Lisbona, 13

Il giornale «Novidades» informa che a Alapraia a poca distanza da Lisbona è stata scoperta in una caverna una necropoli preistorica nella quale sono stati fatti notevoli ritrovamenti. La grotta è una delle più grandi del genere e la necropoli risale a circa 2500 anni avanti Cristo cioè all'età del bronzo.

# NOTIZIARIO SPORTIVO

## A Bologna e a Genova la seconda fase del campionato di pallacanestro I Divisione

Roma, 13

Alla seconda fase semifinale del campionato di prima divisione maschile di pallacanestro sono state ammesse 8 squadre, che, divise in due gironi, disputeranno le gare nei giorni 17, 18 e 19 luglio a Genova e a Bologna. Ecco la formazione dei due gironi:

1.o girone, a Genova: Dop. Borletti-«Guf» Gorizia; «Guf» Livorne-Dop. Ferr. Bologna; 2.o girone, a Bologna: Com. Sup. «Crem» La Spezia-«Gil» Vicenza; S. S. B. Mussolini Roma-«Guf» Apuania.

## Il Direttorio della F.I.G.C.

Roma, 13

Il Direttorio della Federazione del calcio si riunirà a Roma il 22 luglio. Fra gli altri argomenti, sono all'ordine del giorno i rapporti internazionali e il reclamo della Fiumana per la partita con la Pro Patria del 3 maggio.

## Le gare femminili per i brevetti di nuoto

Domenica 19 corr., si svolgeranno a Trieste le annunciate gare per i brevetti di nuoto femminili. Si ricorda a tutti i Dopolavoro che devono partecipare a tale manifestazione d'inviare le iscrizioni entro il 15 corr. al Dopolavoro provinciale.



Continuazione in IV pagina

# LE ULTIME DELLA NOTTE

Aurei consigli degli "esperti londinesi,,

# Timocenko dovrebbe effettuare delle ritirate gigantesche

## La «Pravda» dice che i Tedeschi hanno lanciato nella battaglia 2 milioni di uomini, 20 Divisioni corazzate e 700 squadriglie aeree

Berlino, 13

Strateghi da tavolino o, come i Tedeschi li chiamano, strateghi casalinghi, ce ne sono in tutto il mondo. Taluni sono muniti di spilli colorati, altri ben forniti di inchiostro. Naturalmente ce ne sono anche in Germania, in Italia e nei Paesi alleati. Si tratta però di strateghi innocui che seguono con appassionato interesse gli sviluppi di una determinata campagna. La loro unica bravura è di misurare l'importanza di un successo in un modo alquanto semplicistico e soggettivo.

### Gli strateghi casalinghi

Il problema per gli strateghi nostrani — si legge in un saporoso articolo dell'organo di Göring — è estremamente semplice: gli alleati possono essere spostati rapidamente su tutte le carte, altri ben forniti di inchiostro. Non c'è dubbio che la vittoria è matematicamente decisiva; ma anche la Germania, in Italia e nei Paesi alleati ...

[illegible]

### La strabiliante constatazione

[illegible]

### Quando lo spazio è un'arma

[illegible]

... è capace di mantenerla. I fatti stanno a dimostrare che per le Potenze dell'Asse e per il Giappone lo spazio non costituisce un problema. Per quanto poi riguarda il mare, i fatti lo dimostrano ...

[illegible]

### Le dichiarazioni di Hedin

[illegible]

Taulero Zulberti

### La partecipazione della Bulgaria al fronte economico

Sofia, 13

[illegible]

### Cinque morti in Danimarca per un attacco della R. A. F.

Copenaghen, 13

[illegible]

### Superstiti di navi silurate sbarcati da una nave portoghese

Lisbona, 13

[illegible] ... che alcuni superstiti del piroscafo inglese «Nordland», anche esso a suo tempo silurato e i cui naufraghi erano stati in parte raccolti dal «Poliphemus» affondato successivamente.

Amare constatazioni inglesi

## Il Giappone comincia a sfruttare le immense risorse dell'E.O.

### I cantieri di Singapore, Sciangai Hong-Kong e Manila lavorano ininterrottamente

Stoccolma, 13

Il corrispondente londinese dello *Svenska Dagbladet* scrive stamane che a Londra nella stampa e negli ambienti politici si cominciano ad affacciare serie preoccupazioni per il fatto che lo sviluppo degli avvenimenti fa sì che il Giappone può ormai cominciare a sfruttare le immense risorse di cui è entrato in possesso insieme coi territori finora conquistati in Estremo Oriente. Il piano britannico di concentrare la maggior parte delle proprie forze contro le Potenze dell'Asse per colpire il Giappone in un secondo tempo, si può considerare, infatti, fallito. La demolizione compiuta negli impianti petroliferi in Estremo Oriente, si osserva a Londra, è affatto temporanea e tra non molto tempo i Giapponesi saranno in grado di sfruttare in pieno le ricchezze minerarie della Birmania, della Malacca e delle Indie olandesi. Per quanto poi concerne la gomma, scrive il giornale, la situazione è ancor più vantaggiosa per i Giapponesi, in quanto, per distruggere le piantagioni si sarebbero dovute abbattere ad una ad una tutte le piante che producono il prezioso prodotto dato che incendiare i boschi era impossibile a causa dell'umidità del clima.

Anche per quanto concerne il tonnellaggio, scrive ad esempio il *Sunday Times*, il tempo che passa è tutto a vantaggio dei Giapponesi. Infatti essi possono, non solo coprire le perdite subite di naviglio mercantile, ma aumentare la loro flotta da trasporto. Si sottolinea, non senza amarezza, che i cantieri di Singapore lavorano senza interruzione e così pure quelli di Sciangai, di Hong Kong e di Manila.

## Chiarimenti ministeriali sulla disciplina dei prodotti conservati

Roma, 13

Al fine di eliminare le incertezze sorte per l'apparizione su alcuni quotidiani di comunicati inesatti sulla disciplina dei prodotti alimentari conservati, il Ministero per la Agricoltura e le Foreste, chiarisce:

Con Decreto ministeriale 17 giugno 1942 XX (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 22 successivo) è stata disposta la disciplina della produzione e dell'approvvigionamento dei prodotti conservati per l'alimentazione umana contenuti o meno in recipienti o involucri di qualsiasi tipo o materia ottenuti, per l'impiego di carni, prodotti ittici, frutta, pomodoro, prodotti orticoli e derivati dal latte. La disciplina è fondata essenzialmente sul vincolo dei prodotti, sul divieto di preparare e immettere al consumo prodotti diversi da quelli consentiti o di variarne la composizione, il confezionamento e la denominazione senza la preventiva autorizzazione del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste nonchè sulla completa regolamentazione delle lavorazioni che possono essere effettuate dalle ditte interessate regolarmente autorizzate dal Ministero stesso.

### Il registro obbligatorio

Inoltre a tutte le ditte produttrici, importatrici e commerciali grossiste viene fatto obbligo di tenere apposito registro di carico e scarico da cui risulti il movimento giornaliero di entrata e di uscita delle merci.

Per assicurare l'osservanza del prezzo e consentire i necessari controlli, è fatto obbligo di porre sopra i recipienti o gli involucri contenenti i prodotti conservati oltre alle indicazioni prescritte dalle vigenti disposizioni, anche quelle della ditta produttrice, dello stabilimento di produzione e del prezzo di vendita al pubblico. Tale ultima indicazione dovrà essere impressa dalle ditte sui recipenti e apposta a mezzo di etichette da parte dei produttori o dei rivenditori a seconda delle disposizioni che saranno impartite a cura del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste.

Stabilito quindi che il Ministero ogni qualvolta ne ravvisi la necessità potrà determinare preventivamente il rapporto tra la materia prima destinata all'immediato consumo e quella da impiegare per la preparazione dei prodotti conservati, il Decreto disciplina la materia in relazione al funzionamento degli organi incaricati dell'esecuzione.

L'accertamento delle attrezzature, il controllo tecnico delle lavorazioni e la verifica del registro di carico e scarico nonchè delle denuncie vengono affidati all'Ufficio controllo tecnico dei prodotti conservati istituito presso la S. A. I. B.

La Confederazione fascista degli industriali è incaricata dell'approvvigionamento e della destinazione delle carni in scatola, dei prodotti ittici e delle conserve e marmellate conservate, mentre per i salumi resta incaricata l'Associazione nazionale dei consorzi provinciali tra macellai per le carni che alla periferia opera a mezzo dei dipendenti consorzi (Co-Pro.Ma) cui è demandato il compito di predisporre i piani di distribuzione provinciale.

Per il pomodoro, i prodotti orticoli e i derivati dal latte non è per ora prevista la disciplina dell'approvvigionamento e la distribuzione è regolata al consumo a mezzo della Confederazione fascista degli industriali e degli Uffici provinciali di distribuzione, mentre sono applicabili tutte le altre norme del decreto relative al divieto d'immettere al consumo tipi diversi alle denuncie, alle autorizzazioni per la produzione ai registri di carico e scarico, ecc.

### Per il consumo familiare

La sospensione di vendita dei detti ultimi alimenti conservati ha avuto efficacia dal 22 giugno u. s. (data di pubblicazione del Decreto ministeriale) al successivo 2 luglio, per tutte le fasi di scambio, esclusa quella relativa al passaggio della merce dal dettagliante al consumatore (vedi avviso rettifica pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 147, del 23 giugno u. s.). A partire dal 2 luglio, poi, gli interessati (produttori, importatori, commercianti, grossisti, depositari) hanno avuto facoltà di riprendere senz'altro le vendite purchè avessero ottemperato all'obbligo di presentare la denuncia di cui all'articolo 17 del decreto.

Per quanto in particolare concerne la lavorazione per il consumo familiare, il Decreto dispone che coloro (produttori o consumatori) legittimamente detengano per uso di famiglia quantitativi delle merci oggetto di disciplina, possono comunque curarne la lavorazione per la conservazione, indipendentemente dai divieti stabiliti agli articoli dal 10 al 16 del Decreto.

## Grida d'allarme in Inghilterra

# «Se si continua così si va verso lo sfacelo»

Stoccolma, 13

Alcuni giornali inglesi, e non fra i minori, impressionati dal diuturno crollo di qualche pietra del sistema militare britannico, alzano la voce dalle loro colonne per dare l'allarme e per ammonire il popolo che, se si continua così, si va verso lo sfacelo. E' chiaro che in Inghilterra tutti sono convinti che vi è qualche cosa che non va, qualche organismo che non funziona, e si vuole correre ai ripari.

### Un quadro fosco

Però gli stessi accusatori non sono in grado di mettere il dito sulla piaga o sulle piaghe per indicare: qui sta il marcio. Gli arsenali e le fabbriche di materiale bellico non producono armi che possano sostenere il confronto con quelle dell'Asse. Gli Stati Maggiori non sono in grado di concepire e attuare piani che possano arrestare la vittoria dell'Asse. La flotta e l'aviazione non costituiscono un pericolo decisivo per le operazioni militari dell'Asse. I cantieri anglo-americani producono un tonnellaggio che è appena il 22 per cento di quello che ogni mese va a fondo nei vari mari e Oceani della terra. L'Unione sovietica che sta dissanguandosi grida, strilla e minaccia che vuole aiuti, armi e un secondo fronte. Negli Stati Uniti il Parlamento vota bilanci astronomici per la costruzione di carri che non si sa quando e in che modo potranno essere trasportati in Europa in quantità decisive. Questo è il quadro che si presenta agli occhi dell'Inghilterra, quadro fosco ancor più per l'agnosticità della grande massa del pubblico inglese.

L'*Observer* getta l'allarme, e cominciando la sua critica dall'alto scrive che: «L'assenza di azione significa che il Primo ministro, rafforzato dal voto ottenuto ai Comuni, non è scontento del modo con cui viene condotta la guerra; accerto certamente impossibile, perchè la crisi d'oggi non è minore, ma più seria di quanto non fosse dopo Singapore e dopo Dunkerque. Le misure del Governo si sono rivelate insufficienti sull'unico banco di prova che abbia qualche importanza, cioè al collaudo nei campi di battaglia. Sotto tutti i punti di vista militari, col suo modo di agire l'Inghilterra non vincerà la guerra. Comando e potenza di mezzi, in altre parole strategia e prontezza, che furono i punti cardinali del dibattito ai Comuni, sono ora i punti cardinali per delle riforme».

### Attacchi a Beaverbrock

L'autore di questo articolo che, sotto lo pseudonimo di Audax cela il nuovo redattore capo del giornale, Ivor Braun, ricorda un giudizio su Churchill espresso vent'anni or sono dopo i fiaschi churchilliani durante la passata guerra mondiale e cioè che «le sue capacità sono state erroneamente giudicate grazie alla sua capacità oratoria». Il giornale vuole da Churchill «quella forza e brutalità che sono necessarie per spazzar via tutte le ragnatele che si sono formate in Inghilterra del tempo di pace. Occorre far risaltare che ci sono ancora delle ragnatele troppo numerose».

Audax ritiene Churchill un capo necessario all'Inghilterra e lo dichiara insostituibile; ma vuole che egli sbarazzi la macchina militare inglese dalla verbosa burocrazia che sinora ha frenato la condotta della guerra. La paura che dopo il fiasco di Lyttleton come ministro della Produzione bellica Churchill chiami nuovamente Lord Beaverbrook, non dà tregua ai giornali inglesi salvo naturalmente il *Daily Express* di cui egli è proprietario.

L'*Observer* scrive che la voce che Lord Beaverbrook ritorni al potere è accolta con inquietudine poichè se quale ministro della Produzione è riuscito per quanto riguarda la quantità delle armi, egli è risultato completamente negativo riguardo alle qualità delle stesse. Il *Sunday Times* pronuncia lo stesso giudizio su Beaverbrook e si scaglia contro il suo giornale *Daily Express* che vorrebbe che si procedesse a nuove elezioni politiche. Indire nuove elezioni proprio durante la fase più critica della guerra è indizio di leggerezza catastrofica, scrive il *Sunday Times*. Le nuove elezioni disgregherebbero il Governo di coalizione nazionale. Questo è proprio ciò che il *Daily Express* e i suoi seguaci desiderano. Essi vogliono inondare il Paese di candidati senza partito con la speranza di disgregare i vecchi partiti, specialmente quelli laburisti.

### Manuale per gli Americani

I soldati nordamericani che sono destinati in Europa hanno ricevuto prima del loro imbarco in America un piccolo libro che potrebbe essere intitolato: «Il manuale del perfetto soldato», da leggersi durante la traversata dell'Atlantico. Con queste massime i soldati nordamericani devono imparare il modo di comportarsi con i loro alleati e ospiti inglesi per non ferire la loro suscettibilità, per farsi ben volere, non essere presi per delle persone maleducate, insomma per farsi sopportare. Questo manuale, scritto con uno stile facile dice al soldato ciò che deve fare e, più di tutto, ciò che non deve fare in mezzo a un popolo dal contegno riservato dove ognuno è geloso della propria vita privata, in una piccola isola densamente popolata dove vivono 45 milioni di persone. Il soldato nordamericano non deve quindi penetrare nella vita degli Inglesi e — dice il manuale — «molti finiranno con l'abituarsi al clima inglese» e che «essi hanno l'abitudine delle bevande calde».

Riguardo alla lingua la guida ammonisce che «ben presto il soldato nordamericano non la troverà più ridicola». In primo luogo deve guardarsi bene dal fare tre cose per non risvegliare inimicizie nei colleghi inglesi e cioè: «non portargli via le donne, non sminuire il valore dell'opera prestata finora dall'Esercito britannico e di non lasciargli capire che è più pagato di lui». Il soldato americano non deve mai parlare di certi argomenti come «chi abbia vinta la passata guerra» oppure di parlare dei debiti di guerra.

Ma nemmeno deve lasciarsi imbrogliare dalla cortesia degli Inglesi e dalla loro abilità di evitare argomenti incomodi e ammonisce che «malgrado questo gli Inglesi sono duri ugualmente». Il soldato nordamericano se è invitato a pranzo in qualche famiglia inglese deve evitare di mangiare troppo perchè «ricordati che forse mangi tutta la loro razione settimanale». Il manuale finisce dicendo che è molto maleducato il criticare i propri ospiti ed è un'idiozia quella di criticare i nostri alleati.

Giuseppe Bonino

## I successi del "Focke Wulf,, anche come bombardiere

Roma, 13

Negli ambienti militari britannici si presta molta attenzione ed interesse al nuovo tipo di aeroplano da caccia tedesco «Focke Wulf 190» adoperato con successo anche come apparecchio da bombardamento negli ultimi giorni sulle coste sud occidentali dell'Inghilterra. I danni prodotti da questo apparecchio, accoppiati alla sua estrema mobilità ne hanno fatto, come scrive un tecnico militare in una rivista inglese, uno dei migliori apparecchi del mondo.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»



Dopo breve malattia, si è spento ieri, 12 corrente, il nostro adoratissimo

**FRANCO PINI**

**d'anni 18, studente**

Con strazio infinito ne dànno il triste annunzio la desolata mamma **Ida Godina ved. Pini**, il fratello **Nino**, la nonna **Livia Olivo ved. Godina**, gli zii **Pino** e **Giannino Godina**.

Gorizia, 13 luglio 1942-XX.



Domenica 12 corr., alle ore 5.30, dopo una lunga vita dedicata tutta all'amore dei figli, si è spenta serenamente nel Signore, nella veneranda età d'anni 88, la nostra indimenticabile mamma

**Maria ved. Giurgevich nata Lorenz**

Accasciati dal dolore ed inconsolabili, partecipano un tanto agli amici e conoscenti i figli **EGONE** con la moglie **IDA**, **RAMIRO** con la moglie **ELSA** (assenti) e l'adorata nipotina **MARIA**, anche a nome degli altri congiunti.

Per espresso desiderio dell'amata Estinta tale comunicazione viene fatta a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia.

Un grazie speciale all'esimio medico dott. Castellani dell'Ospedale di Santo Spirito in Fiume, il quale si è prodigato per strapparla alla morte, ed alla buona madre Giuseppina suora dell'Ospedale stesso.

UNA PRECE

Fiume-Trieste, 14 luglio 1942-XX.

**Il presente serve quale partecipazione diretta**

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

**GIUSEPPE SILLA sen.**

ha cessato di vivere il 12 corrente.

A tumulazione avvenuta, ne dà il triste annuncio, l'addolorata **FAMIGLIA**.

Trieste, 14 luglio 1942-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

La nostra adorata

**INES**

non è più.

A tumulazione avvenuta, con l'animo straziato, lo comunicano a quanti conoscendoLa non poterono che amarLa, l'accasciato padre **GIUSEPPE MARCOVIGI**, il desolatissimo marito **ERMANNO MIRACCHI** con l'inconsolabile figlio **GIULIO** e la fidanzata **ANNETTE**, le sorelle e le famiglie congiunte:

**MIRACCHI, MARCOVIGI, TAMARO, TAMANINI, BARCARICCHIO, MRACHIG, BIRSA, COLLA, UBALDINI, SIMONE e NAUTA.**

Preci e opere di bontà

Trieste, 14 luglio 1942-XX.

**Si dispensa dalle visite di condoglianza**

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

**Alfonsina Giulia Padovano ved. Chiesa**

morta il 13 luglio 1942-XX.

Ne dànno partecipazione il figlio **GIUSEPPE**, avvocato dello Stato, con la consorte dott. **SETILIA**, la figlia **EUGENIA** col consorte Ing. **AULO NICCOLINI**, la sorella **ALFONSINA** ved. **DE ANGELIS** ed i congiunti.

I funerali si svolgeranno il 14 corrente, alle ore 16, dall'abitazione dell'Estinta di via F. Severo N. 3, alla stazione ferroviaria donde la salma proseguirà per Lucca.

Trieste, 14 luglio 1942-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il giorno 10 corrente si spense

**CARLA PADOVAN nata PITTON**

dopo una vita dedicata tutta alla famiglia ed al bene di quanti l'avvicinarono e l'amarono.

A tumulazione avvenuta, straziati dal dolore, ne dànno il triste annuncio, il marito **GIUSEPPE**, il figlio **MARINO**, la mamma **ROSA**, in unione alle congiunte famiglie.

Nel contempo ringraziano tutte quelle gentili persone che in varie guise vollero onorare la cara memoria.

Trieste, 14 luglio 1942-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il 12 corrente, dopo lunga malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

**Lidia Pavanello**

Ne dànno il triste annuncio il **PADRE**, il **FRATELLO**, la **SORELLA**, il fidanzato **ALFREDO ALBERTI**, la cognata, la nipotina ed i parenti tutti.

Il presente a tumulazione avvenuta, come da desiderio dell'Estinta.

Trieste, 14 luglio 1942-XX.

Il 10 corrente si spense serenamente

**FELICITA CIMADOR ved. FABRIS**

Il cugino **PIETRO BONETTI** ne dà il triste annuncio, a tumulazione avvenuta.

Santamente come visse, spirò nel bacio del Signore, l'anima eletta della nostra adorata

**PINA BUDAU**

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio, straziate dal dolore la mamma **VIRGINIA**, le sorelle **MARIA** e **VITTORIA**, unitamente agli altri congiunti.

**RINGRAZIAMENTO**

I famigliari del compianto

**MARCELLO CANZIO**

ringraziano sentitamente tutti i buoni che in vario modo presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare alla presidenza, direzione e personale della C. R. I., agli ufficiali e componenti la 57.a Batteria Costiera.

Trieste, 14 luglio 1942-XX.